FRIULI NEL MONDO

Anno V. - Numero 30
Maggio 1956 - Spedizione in abb. post. - Gr. III

ORGANO UFFICIALE DELL' ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: - UDINE - PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TELEFONO 30-41

Abbonam. annuo L. 600
Una copia L. 50
Estero L. 1.200

PRIMAVERA A LONZANO

Lo scoprimento di un busto a Pietro Zorutti, che documentiamo in altra pagina del giornale, non s'è limitato a un avvenimento di cronaca: qualche cosa di più profondo, che trascendeva la cornice serena della sagra, ha espresso la cerimonia svoltasi l' 8 aprile a Lonzano, frazione della vicina Dolegna del Còllio.

Nel nome del popolare scrittore, nel nome di quel luogo beato, i friulani si sono idealmente abbracciati: i vicini e i lontani. Anche gli emigrati, sicuro, idealmente partecipi al festoso raduno.

Davanti allo scenario delle Giulie e delle Carniche spennellate di neve, con cui s'intonavano i primi alberi in fiore; davanti alle quinte digradanti delle colline a vigneto, da un lato, e alla pianura in fondo alla quale si distinguevano il campanile di Aquileia e il mare, dall'altra (invisibile, ma presente, Gorizia oltre l'ondulata galoppata del Còllio, mentre l' Abbazia di Rosazzo nascondeva l'opposto castello di Udine), gli animi dei convenuti hanno ritrovato un motivo comune: un corale senza tempo che fondeva e inebriava i cuori in un azzurro di cielo, in una gloria di luce, nel primo timido verzicare della terra. C'era, nell'aria, ancora frizzante di gelo, ma trasparente come vetro, proprio la *Primevere* del poeta di Lonzano: ultima figlia dell'Arcadia, in sede letteraria, robusto germoglio di poesia popolare, in sede friulana; onde, invibile ma unanime, nella gran folla accorsa, una gioia segreta che - ripetiamo - nasceva dal profondo.

Udinesi e goriziani confusi, come nel lontano 1892, centenario di Zorutti, in un palpito fraterno, che i discorsi delle autorità (c'erano i Prefetti delle due Provincie, con i Presidenti delle stesse, sindaci, capi di istituti e di società) hanno chiaramente suggellato, sgombrando il terreno di ogni dannosa prevenzione. Un elevato spirito di patria alitava intorno alla casa dominicale su cui sorrideva, nel bronzo, il cantore della *Gnot d'avril* e della *Plovisine*. A due passi, il nuovo confine: testimonianza viva della Regione mutilata. Lo rileviamo soltanto per motivi di malinconia, non per trarne motivo di recriminazione polemica: non questa la sede, del resto, nè questo il momento. Ma la patria c'era, a Lonzano, con una immanenza eloquente; e c'era l'esatta comprensione di un insegnamento che fioriva con la primavera acerba: un insegnamento che proveniva da tutta l'opera del poeta innamorato del proprio paese e della natura che lo adorna. Si sarebbe detta, nell' aria, la ridestata voce di lui, velata di incontenibile sofferenza:

... ti prei, Primevere,
torne biele e zintil, torne sincere...

Non apprestamenti da sagra, dunque, a Lonzano, se si eccettui un gran pavese di bandierine tese sopra il cortile rustico e i filari delle viti: quanto bastava, tuttavia a trasformare quel luogo beato in un'oasi di amor fraterno.

Inquadratura primaverile di Tarcento. - Nello sfondo, l'ultima neve sul Monte Corno (*Pic di Mai*, in quanto il sole di maggio tramonta in corrispondenza della vetta), accordata alle candide fioriture dei ciliegi che costellano la valle del Torre. (Foto. Brisighelli)

Un problema morale e sociale

RICONGIUNGIMENTO DI FAMILIARI

Una delle forme più aggiornate dell'emigrazione contemporanea è costituita dal ricongiungimento dei familiari presso il capofamiglia che per primo abbia raggiunto le sedi di immigrazione ed abbia espresso un atto di chiamata a loro riguardo.

Non occorre spendere parole per sottolineare la particolare importanza di questo tipo di trasferimenti. Vi è, in primo luogo, il fatto morale: la ricostituzione dei nuclei familiari, mediante il ricongiungimento tra i coniugi e tra il genitore ed i figli, è elemento di serenità e di sicurezza, tale da beneficamente influire anche sulle capacità e qualità di lavoro, e rappresenta, oltre a tutto, un incontestabile diritto. Si pensi, poi, al vantaggio per il Paese di immigrazione: il quale è, il più delle volte, afflitto da scarsità di popolazione e può venire generosamente rinsanguato dall'afflusso di giovani generazioni, dall'eventualità della nascita — nelle famiglie immigrate —di nuovi figli e dalla conseguente acquisizione della loro cittadinanza. E si consideri, infine, che il Paese di emigrazione, il quale ha perduto un suo elemento di lavoro, ha interesse a farlo seguire da elementi improduttivi, come sono il più delle volte la moglie e i figli in tenera età; e ciò, soprattutto, quando il trasferimento di familiari avviene verso quegli stati dai quali non è possibile effettuare rimesse in forza di disposizioni legislative o di depressione economica.

Da qualche anno a questa parte il programma di strasferimento dei familiari occupa la politica emigratoria dell'Italia, interviene nei suoi rapporti bilaterali, viene efficacemente sostenuto nelle organizzazioni multilaterali. Ad esso ci si rivolge esclusivamente per l'emigrazione permanente, in quanto quella stagionale non risente, o risente soltanto in minima parte, di tale problema. Va ricordato, però, che il governo italiano persegue il trasferimento dei familiari non soltanto per l'emigrazione transoceanica; ma anche per la permanente europea, che trova ampia applicazione soprattutto in Belgio, dove decine di migliaia di nostri lavoratori hanno il conforto di vedere ivi trasferito il loro focolare domestico.

Si noti che il ricongiungimento dei familiari è considerato, secondo il governo italiano, un esclusivo diritto del capofamiglia; e cioè di colui il quale per primo è emigrato e che deve, pertanto, assumersi la responsabilità dell'atto di chiamata, dopo avere seriamente considerato tutte le conseguenze derivanti dalla sua decisione sul piano economico, psicologico e, più particolarmente, dell'adempimento dei suoi essenziali doveri. Tutto questo non toglie che il Governo italiano incoraggi il ricongiungimento dei familiari; sino al punto che delle circa 150.000 unità demografiche espatriate nel 1955 forse più del 40 per cento è rappresentato da persone (mogli, figli, parenti di grado strettissimo) che raggiungono i propri capofamiglia. Parimenti il Governo italiano apprezza in misura particolare l'opera che per questo fine svolgono le associazioni di patronato e le « organizzazioni benevole »; le quali, soprattutto quando sono di ispirazione cattolica, danno luogo ad una attività particolarmente congeniale al temperamento della stragrande maggioranza dei nostri emigrati.

Si rammenterà che, or è qualche mese, fu festeggiato, alla sua partenza da Napoli ed al suo arrivo a Buenos Aires, un fanciullo, che era, appunto, il cinquantamillesimo familiare che raggiungeva il proprio capofamiglia nel quadro di un programma multilaterale di ricongiungimenti. In effetti è verso i Paesi dell'America del sud, specialmente l'Argentina ed il Brasile, che si verifica questo flusso. E' qui dove gli italiani hanno, prevalentemente incominciato ad emigrare nell'immediato dopoguerra. Ora è venuto il momento della ricostituzione dei nuclei. Quantunque le difficili condizioni economiche e i bassi livelli salariali abbiano, da qualche tempo, sconsigliato un'ulteriore emigrazione verso questi Paesi di unità lavorative, il trasferimento di emigranti non è cessato: soltanto non si tratta più, o quasi più, di mano d'opera, ma di familiari, i quali sanno di essere desiderati ed attesi dal loro capofamiglia, conoscono la situazione ambientale che li attende e concludono, finalmente, un periodo di lunga e dolorosa separazione.

Anche verso l'Australia, dove lo sbocco emigratorio è stato più recente, si imbarcano contingenti di familiari.

DINO DEL BO

Statua equestre del gen. Trujillo, presidente della Repubblica Dominicana, pronta per la fusione. - A destra, in basso, lo scultore Aurelio Mistruzzi. (Vedi « Friuli nel mondo », n. 1, 1952).

— 'O soi content: mi soi visât finalmentri di spedi a « Friuli nel mondo » il miò abonament!

— Bocon di mone! E jò mi soi dismenteât! Lu mandi sùbit!

Un Fogolâr a Caracas

Al posto d'onore una notizia che ci riempie di gioia: anche Caracas avrà il suo *Fogolâr* friulano. Ce ne dà notizia il dott. Ettore A. Menotti, il quale, vincendo difficoltà facilmente immaginabili, si è proposto di realizzarlo per intanto come luogo di ritrovo, addobbato in istile friulano. In seguito, l'ambiente assumerà aspetto e funzioni di circolo vero e proprio. Imminente l'apertura, fissata al 15 maggio p.v. Aggiungiamo che al promotore si sono affiancati Elio Zamolo con l'offerta dei mattoni, Giuseppe Zanon con quella del cemento e delle putrelle, Simonutti con quella delle mattonelle, Giuseppe Del Gobbo con manodopera e preziosi consigli tecnici: in una parola, l'iniziativa è sorta e s'è sviluppata in un'atmosfera di entusiasmo che ne assicurerà la piena riuscita.

L'inaugurazione avrà il suggello dell'Ente che l'ha caldeggiata; un messaggio augurale del presidente di « Friuli nel mondo » raggiungerà il dott. Menotti in tempo utile, assicurando l' affettuosa assistenza del Friuli natio, insieme con la partecipazione ideale a un avvenimento che, nato nell'ambito dell'Ente, ne rafforza i motivi della fruttuosa esistenza.

Fra i primi, questo periodico invia agli emigrati di Caracas i voti di un meritato successo.

Radio "Friuli nel Mondo,,

Una Commissione francese visita l'Ente «Friuli nel Mondo»

«Perchè siamo venuti direttamente a Udine? — così il dott. Pierre Bideberry, direttore dell'ONI (Ufficio Nazionale Francese per l'immigrazione), in visita col dott. Joseph Bartoli, capo delle missioni ONI in Italia, alla sede di «Friuli nel mondo» — Molto semplice: perchè sappiamo che in Friuli c'è una manodopera di alta qualità e capacità professionale, costituita da gente seria e laboriosa, ricercata anche perchè mormalmente a posto, attaccata al lavoro e perciò di alto rendimento».

Tale il tema della conversazione avuta col vicepresidente dell'Ente gr. Morra e col direttore dott. Pelizzari, nonchè col dott. Lasorsa, direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, dagli ospiti in precedenza visitato. Condizioni di lavoro, assicurazioni sociali sul piano stesso degli operai francesi, modalità di trasporto, ecc. hanno costituito altri temi di conversazione. I francesi hanno visitato poi alcuni centri di addestramento insieme con la commissione tecnica francese che, dopo aver ingaggiato circa un migliaio di operai dell'edilizia, s'appresta a un secondo ingaggio.

Emigranti autotrasportati nel Centro Europa

Decisamente i tempi cambiano: *dal fogolâr al puest di lavôr* è il motto che potranno d'ora in poi inalberare gli emigranti stagionali della Carnia, prelevati a domicilio in comodi autopullman e trasportati nel Lussemburgo, in Isvizzera, in Francia e in Germania. I bauli non subiscono gravosi spostamenti, le condizioni fisiche dei lavoratori rimangono intatte, con risparmio di tempo e di fatica.

Lontani, pertanto, gli anni in cui il Passo di Monte Croce Carnico vedeva passare le carriuole o le gerle col carico dei fagotti e degli attrezzi del mestiere!

Partiti per il Canadà

Cinquanta lavoratori della zona di Codroipo, destinati al Canadà, hanno ricevuto il 5 aprile u. s. un affettuoso saluto nella sala del vecchio municipio. Hanno rivolto loro parole di commiato e di augurio il Sindaco e il gen. Morra che, insieme col dott. Pellizzarri, rappresentava l'Ente «Friuli nel mondo».

Frequenti, dopo Pasqua, le partenze per la Francia e per altri Stati d'Europa. Ai partenti gli auguri di «Friuli nel mondo».

Cortometraggi e radiosaluti in Argentina

Due cortometraggi, «Viaggio in Argentina» e «Friuli», entrambi a colori, stanno girando fra le varie Società Friulane dell'Argentina: spediti dall'Ente «Friuli nel mondo». Radiodiffusi a Buenos Aires i saluti pasquali, raccolti in Friuli, come abbiamo riferito, e destinati agli emigrati: così ci assicura la Federazione delle Società Friulane, a mezzo del suo presidente.

Siamo lieti che anche questa iniziativa vada avvicinando i familiari lontani, avvincendoli con i legami del sentimento.

AI RADIOASCOLTATORI

L' Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che dal 1° maggio, con risultati efficacissimi in ogni zona, vengono effettuate le trasmissioni dei programmi italiani anche sulla lunghezza d'onda di m. 19 e 25.

Ripetiamo il calendario delle trasmissioni di « Friuli nel mondo », richiamando su di esso l'attenzione dei nostri emigranti, e invitandoli a seguirle non solo, ma ad informarci sulle condizioni della ricezione, e ad esprimerci suggerimenti e desideri. Da parte nostra, ringraziamo ancora una volta l'Ufficio Radiodiffusioni della Presidenza del Consiglio per la costante cura e premura dimostrata nei confronti dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Emittente Roma II

AMERICA SETTENTRIONALE e AMERICA LATINA (Costa Atlantica): ogni primo lunedì del mese, ora italiana 23,30, sulle onde corte di m. 19; 25; 25,40; 30,90; 31,33; 41,24; 49,92.

AMERICA SETTENTRIONALE, CENTRO AMERICA e AMERICA LATINA (Costa del Pacifico): ogni primo venerdì del mese, ora italiana 2,00, sulle onde corte di m. 19; 25; 30,67; 30,90; 31,33; 41,24; 49,92.

AUSTRALIA: ogni primo martedì del mese, ora italiana 07,50, sulle onde corte di m. 13,91; 16,85; 19,48. 25,20; 30,67.

AFRICA e VICINO ORIENTE: ogni primo martedì del mese, ora italiana 17,05, sulle onde corte di m. 16,85; 25,20; 25,40; 31,33; 49,92.

EUROPA: le trasmissioni per l'Australia e per l'Africa possono essere facilmente ascoltate in Europa, specialmente sulla lunghezza d'onda di metri 49,92.

IMPORTANTE: IL PROGRAMMA DI « FRIULI NEL MONDO » SI ACCOMPAGNA CON LA TRASMISSIONE IN LINGUA ITALIANA.

"Pasqua tra i monti,,

Abbiamo accennato alla trasmissione di «Friuli nel mondo», dedicata alla «Pasqua fra i monti», registrata a Cleulis, in Carnia: la XXXII della serie, in onda nell'aprile scorso. Non abbiamo invece (e lo riteniamo doveroso), accennato a un figlio di Cleulis, ben noto ai lettori del nostro giornale: a Ferdinando Primus, autore di poesie e di musiche suggestive, dense di nostalgia, come dice la lettera che integralmente pubblichiamo, a commento della trasmissione citata. Il Primus — così il testo radiofonico — «è assurto a interprete e cantore del piccolo borgo, di cui è innamorato, al punto di spargere un sacchetto di terra cleulana nella scia della motonave che lo trasportava in America: filo di Arianna che, auguriamogli co vento della fortuna, lo ricondurrà un giorno alla valle natia... Il gesto spiega il dono che i compaesani hanno voluto, tramite Giacomo Zucchi residente a Toronto (Canadà), inviargli per Pasqua: un artistico rame sbalzato che rappresenta due alpini nell'atto di difendere, come nel lontano 1916, il prossimo confine e di proteggere una donna, intenta a trarre dalla rocca la lana, nel focolare».

La trasmissione condensa impressioni e rievocazioni della Pasqua, chiudendo col «canto dell'emigrante» e con le villotte carniche nate a confortare il commiato delle donne dai loro cari in partenza, dopo Pasqua, per tutti i paesi d'Europa.

* * *

Riceviamo:

Philadelphia (U.S.A.).

Carissimo «Friuli nel mondo»,

i cleulani e gli altri friulani di Philadelphia sapevano della trasmissione da Cleulis. A casa mia

Piatto in rame sbalzato (opera del prof. Giulio Cargnelutti), offerto dai cleulani a Ferdinando Primus, residente a Philadelphia (U.S.A.).

vennero diversi di coloro che non avevano apparecchi ad onde corte. Non so scrivere. Sono troppo commosso! Ho pianto e visto piangere senza ritegno! Meraviglioso tutti! Un abbraccio al regista e al mirabile annunziatore. All'annunziatrice, che così tempestivamente e con tanta competenza scatta agli ordini dell'insuperabile regista, mando un bacio aereo. Comunque, ci vedremo insieme nella capitale nostra (Udine), credo in agosto.

Tutti gli ascoltatori lasciarono la mia casa profondamente emozionata. Le voci di Cleulis fecero sentire in pieno il tormento nostalgico. Credo che solo tali audizioni facciano realizzare agli emigrati il vero valore della terra natia.

Per ora ringrazio in modo solenne con l'anima «fluidificata».

Unisco 5 dollari: piccola goccia di sostegno. «Friuli nel mondo» deve essere da noi sostenuto, perchè la sua grande anima è formata dai frammenti delle anime di tutti gli emigrati. Per comprendere il valore di «Friuli nel mondo» si faccia una sottrazione mentale: si immagini di non ricevere più il periodico. Difatti, senza le «vitamine» morali e spirituali di «Friuli nel mondo», non si può più vivere lontani dalla Patria; viene prepotente la voglia di *fâ fagot e tornâ tai nostis pais... Bisanot!*

Un abbraccio lungo quanto la distanza che ci separa.

Di voi tutti aff.mo e riconoscentissimo

FERDINANDO PRIMUS

Ricezione perfetta a Johannesburg

Ci scrive L. P. Artico, da Johannesburg, in data 6 marzo: «La trasmissione di questa sera di «Friuli nel mondo»: *Saluti dall'Africa* è stata magnifica per montaggio e ricezione. Come promesso, Ermacora non ha dimenticato nessuno, nemmeno il *tam-tam* che, in sordina, andava a meraviglia».

Ricambiamo all'amico Artico e agli amici di Johannesburg i saluti molto graditi.

Omaggio a Pietro Zorutti

La XXXIV trasmissione di «Friuli nel mondo» (giugno 1956) sarà dedicata al maggior poeta friulano dell'800: Pietro Zorutti, del quale ci occupiamo nel presente numero di «Friuli nel mondo». E proprio dallo scoprimento di un busto in onore di lui, la trasmissione trae motivo, per offrire ai radioascoltatori un quadro vivo dell'arte zoruttiana, sul tema allegro e su quello malinconico, con intermezzi sonori e canori di appropriato effetto. Dai versi dello *Strolic*, viva anche la natura friulana ch'egli amava teneramente.

Avvertiamo i radioascoltatori di America che Radio-Roma emetterà il programma italiano sulla lunghezza d'onda di m. 19 e 25, rendendo perfetto l'ascolto sia lungo la costa dell'Atlantico, sia lungo quella del Pacifico.

Hanno visitato la sede dell'Ente «Friuli nel mondo» i seguenti:

Diminutto Olivo e Giuseppe da Castions di Strada, provenienti rispettivamente da Detroit (U.S.A.) e da Mülhouse (Francia). Olivo, che non vedeva da 42 anni i parenti, aveva prima raggiunto in volo Buenos Aires, dove risiedono la sorella Egista, sposa ad Antonio Avian «Strôpul», e la sorella Maria, sposa a Tarcisio Nascimbeni. Dall'Argentina a Castions, sempre in volo, dove vivono il fratello Antonio e una terza sorella e dove, contemporaneamente, giungeva Giuseppe dal l'Alto Reno, anch'egli da decenni assente. Si ricordavano ragazzi, i tre fratelli; si sono riabbracciati coi capelli grigi, felici.

John Morassi - Alice Springs (Australia);

Pietro Fabris - Maracaibo (Venezuela);

Ugo Giovanatto - rientrato dal Belgio, e ora residente in Italia;

Olvier Diminutto - Detroit (Usa);

Mirko Vattolo - rientrato dal Congo Belga per passare alcuni mesi di vacanza nella sua Tarcento;

Giovanni Tramontina - Bessum (Olanda);

Agostino Ghirardi - Rosario (Argentina).

Festa "scarpona,, a Buenos Aires

La ricostituzione dell'A.N.A. ha coinciso con il primo raduno degli Alpini: una festa, svoltasi il 24 marzo scorso, nella sede del Circolo Triestino. Vivissimo il successo. Autorità, alpini, famiglie al completo, fusi in una fraternità italica, nella rievocazione delle glorie delle «Fiamme verdi». Riportati agli onori della celebrazione, i vecchi capelli dalla penna nera, a cominciare da quello che copriva il capo venerando del caporal maggiore Marioni: 94 anni, il più «vecjo» degli Alpini residenti in Argentina. Il vario e complesso programma, iniziatosi alle ore 19 e protrattosi sino a tarda notte, ha confermato la accurata organizzazione, presieduta dal col. Gian Andrea Piccini, segretario il nostro Gian Carlo Del Vecchio. Il Comitato d'onore era presieduto dall'Ambasciatore d'Italia.

Luce spirituale

Nell'Ossario di Oslavia, presso Gorizia, e nel Cimitero di guerra di Palmanova, secondo disposizioni che interessano tutte le Province italiane, è stata deposta la «Lampada della fraternità». Si tratta di una lampada che vuole idealmente illuminare la via della pace ai viventi, nel nome e nel ricordo dei morti. Le autorità goriziane e udinesi hanno presenziato alle cerimonie, svoltesi l'8 aprile, con l'intervento delle associazioni patriottiche, specialmente delle Famiglie dei Caduti in guerra e dei Mutilati e Invalidi di guerra.

I nuovi dirigenti del "Circulo Friulano,, di Avellaneda

Il 5 marzo u.s. si sono svolte le elezioni per le nuove cariche del «Circulo Friulano», uno dei migliori esistenti per sede.

Ecco i risultati: Agostino Gardonio presidente; Elso Della Picca vicepresidente; Enrico Fantuzzi segretario; Tullio Minuzzi pro-segretario; Benvenuto Burlina tesoriere; Josè Gardonio pro-tesoriere; Virgilio Raffin, Alfio Cardin, Gino Romanin, Pio Bortolo, Federico De Piero consiglieri; Dante Poletto, Ercole Scian, Fulvio Scian, Aldo Martin e Aristide Del Zotto supplenti.

Auguri di fattivo lavoro e di belle iniziative ai neo-eletti.

Neomilionaria

Diciotto milioni al «Totocalcio» (somma non certo disprezzabile) ha vinto con un «tredici» la signorina Caterina Brach da Cervignano. Fortuata anche in passato: proprio nella settimana di San Giuseppe del 1954, aveva vinto 85 mila lire al lotto; sempre alla vigilia del Santo che le ricorda il nome del padre, aveva vinto nel 1955 un «dodici» (125 mila lire); ora, una filza di milioni... che gioveranno alla tranquillità del suo negozio di elettrodomestici e de' suoi tredici familiari.

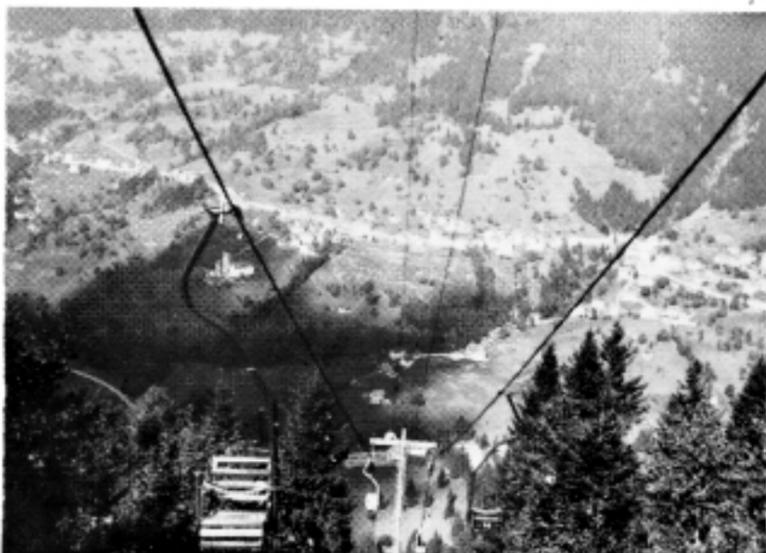
L'estero esige mano d'opera qualificata. Chi la prepara? La Scuola Professionale: avvertimento ai giovani di frequentarla con assiduità e diligenza.

Turismo moderno

Due seggiovie, in funzione da qualche anno: a Tarvisio e a Ravascletto. In pochi minuti, portano entrambe in luoghi panoramici di invidiabile bellezza, sia d'inverno, per gli appassionati della neve, sia nella buona stagione, per il pubblico in genere, compresi i pellegrini che vogliono raggiungere la mistica pace e il silenzio del Santuario di Monte Lussàri, nella Val Canale. Alla base e al sommo, luoghi di ristoro confortevoli.

Anche quest'anno, durante il mese di maggio, in atto l'utile iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Udine: il corso di addestramento alberghiero a Piano d'Arta, frequentato da una sessantina di allievi, provenienti da ogni località del Friuli (17 soltanto dalle valli del Natisone).

A dirne la bontà, valga il fatto che gli Enti delle provincie venete stanno imitandolo nelle rispettive circoscrizioni.

Seggiovia di Tarvisio. (Foto. Brisighelli)

Seggiovia di Ravascletto. (Foto. Pavonello)

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

I prestiti agli emigranti per le spese di viaggio

(I.N.M.) — In seguito all'interessamento della GCIE (Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione - Via Ovidio 10, Roma), la Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni (C.I.C.M.) di Ginevra ha deciso di estendere e potenziare ulteriormente l'assistenza del suo Fondo Prestiti anche agli emigranti cattolici italiani che siano in possesso dei requisiti richiesti per beneficiarne.

L'assistenza del Fondo Prestiti Cattolica per le Migrazioni viene della Commissione internazionale infatti concessa a chi ha la possibilità di emigrare individualmente (e cioè al di fuori di piani di emigrazione di massa) in un Paese d'oltremare, ma non ha mezzi sufficienti per pagarsi il viaggio.

Detta assistenza è innanzi tutto prevista per agevolare il ricongiungimento delle famiglie (sia che si tratti di congiunti stretti — quale il coniuge, i figli minori e i genitori — che raggiungono il capo famiglia; sia che si tratti di altri familiari quali fratelli, cugini, zii, nonni che desiderano raggiungere all'estero un parente o un chiamante); possono inoltre essere assistiti anche quegli emigranti individuali che siano già in possesso di un visto di emigrazione o abbiano la possibilità di ottenerlo.

Nel programma assistenziale del Fondo Prestiti della C.I.C.M. si provvede non soltanto alla concessione di un prestito senza interessi per far fronte alle spese di trasporto oceanico ed alla consulenza tecnica prima della partenza, ma si pongono a disposizione dell'emigrante l'aiuto, i consigli e le facilitazioni che nel Paese d'immigrazione possono fornire le organizzazioni cattoliche membri della Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni.

Per la realizzazione di questo vasto piano sono stati attrezzati e potenziati non soltanto gli Uffici centrali della G.C.I.E. della P.O.A. e del Patronato ACLI ma altresì gli Uffici periferici della Pontificia Opera di Assistenza (Opere Diocesane di Assistenza - Centri Sociali dell'Onarmo) ed i Patronati Provinciali ACLI i quali sono a disposizione di chiunque abbia bisogno di tale assistenza.

Detti uffici hanno già dato inizio a questa particolare attività assistenziale specialmente in favore di coloro che, desiderano raggiungere i loro familiari o parenti già emigrati.

I Parroci ed i dirigenti delle Organizzazioni cattoliche non specializzate, i quali spesso devono trattare casi d'emigrazione individuale, avranno così la possibilità di chi si prepara ad emigrare di rivolgersi al più vicino ufficio P.O.A. o Patronato ACLI, i quali cercheranno di assistere nel miglior modo possibile tutti coloro che possono usufruire dell'assistenza prevista dal programma Cicm - Gcie. Siamo in grado di precisare le condizioni alle quali i prestiti vengono concessi:

1) il prestito potrà servire a coprire parzialmente, soltanto le spese di viaggio oceanico: l'ammontare del prestito varia a seconda dei Paesi di destinazione, delle disponibilità di fondi e delle possibilità che gli emigranti hanno di ottenere altri prestiti da Istituti idonei (per il Canada ad esempio il prestito non può superare i 130 doll. U.S.A. per persona partita, si tratti di adulti o non adulti); comunque l'ammontare previsto del prestito del prestito sarà di volta in volta comunicato all'interessato;

2) potranno essere assistiti soltanto coloro che abbiano ottime referenze e che siano bisognosi; lo stato di bisogno dovrà essere documentato (con certificato di povertà, oppure certificato di nullatenenza, atto notorio, dichiarazione del Parroco o di altra autorità competente ecc. ecc.);

3) il prestito potrà essere concesso soltanto a coloro che avranno ottenuto il visto del Paese di destinazione;

4) la restituzione del prestito dovrà essere garantita in Italia o allo estero, oltre che dal principale obbligato, da due persone solvibili, di gradimento della CCIE o della CICM; i garanti dovranno preventivamente firmare apposita dichiarazione di impegno;

5) Non dovrà essere effettuata, nè da parte dell'interessato, nè da parte di altri, alcuna prenotazione dei passaggi oceanici, perchè detta prenotazione è riservata, in caso di approvazione del prestito, agli Organi internazionali a ciò preposti;

6) la GCIE dovrà essere tenuta al corrente di tutte le fasi della pratica per il rilascio dei visti (ove già non siano stati ottenuti; in tal caso dovranno essere inviati in visione, per raccomandata, i passaporti vistati);

7) l'interessato dovrà provvedere per proprio conto a tutte le spese in Italia e avere la disponibilità di danaro necessaria per il proprio mantenimento all'estero nel primo periodo, soprattutto se e nella misura in cui tale disponibilità viene anche richiesta dalle competenti autorità;

8) tutte le dichiarazioni e referenze vengono, per costante prassi, sempre controllate;

9) nè la segnalazione, nè l'inizio della pratica potranno dare alcun affidamento sulla concessione del prestito, il che è di competenza delle superiori autorità internazionali;

10) sarà opportuno che le segnalazioni dei casi avvengano sempre al più presto.

Si rammenta che non possono essere finanziati i casi che rientrano in piani governativi o intergovernativi (EFI, piani CIME ecc.). Tali casi debbono essere deferiti agli Uffici Provinciali del Lavoro.

I nostri capolavori. - G. A. Pordenone (sec. XVI) - Madonna della Misericordia (Pordenone - Duomo). (Foto, Brisighelli)

Per gli emigranti in Rhodesia

Si ritiene opportuno riportare le norme che regolano e disciplinano il contributo di viaggio a carico dei familiari e dei lavoratori espatrianti in Rhodesia col beneficio del Piano C.I.M.E.

Categorie ammesse all'espatrio:

1. mogli, figli non superiori ai 18 anni, genitori, per il programma di ricongiungimento dei familiari;

2. figli maggiori di 18 anni ed altri parenti richiesti con contratto nominativo di lavoro e lavoratori, anche non parenti, richiesti sempre con contratto nominativo di lavoro;

3. lavoratori da reclutare numericamente a seguito di richieste non nominative avanzate dai datori di lavoro rhodesiani.

Per le spese di viaggio di tutti gli appartenenti alle categorie suddette, dal 1 gennaio del corrente anno, è entrato in vigore un piano di contribuzione che stabilisce la quota delle spese di viaggio a carico degli emigranti che espatriano in Rhodesia con l'assistenza del C.I.M.E.

Sono esenti dal pagamento delle quote previste da detto piano di contribuzione, le mogli, i figli di età non superiore ai 18 anni, i genitori, cioè coloro che rientrano nel programma di ricongiungimento dei familiari richiesti da rispettivi capi-famiglia. Per questi ultimi continua ad essere attuato il prepagamento delle rispettive quote nel Paese di immigrazione a cura del chiamante.

Per coloro che espatriano in Rhodesia con chiamata nominativa, con contratto di lavoro o in seguito a reclutamento numerico, si riportano qui di seguito gl'importi dei contributi a loro carico:

a) lavoratori adulti non coniugati tra i 18 e i 50 anni e capifamiglia: versamento in Italia 30 dollari (pari a L. 18.750); versamento in Rhodesia 90 dollari (pari a L. 56.250), per un importo totale di dollari 120, pari a L. 75.000;

b) congiunti a carico, cioè tutte le persone che all'atto dell'imbarco con il capo-famiglia abbiano compiuto il 12.mo anno di età: versamento in Italia 15 dollari (Lire 9.375); versamento in Rhodesia 45 dollari (Lire 28.125); totale 60 dollari (lire 37.500);

c) tutti i bambini che all'epoca dell'imbarco abbiano superato il 5. anno di età e che non abbiano compiuto il 12.mo: versamento in Italia 15 dollari (lire 9.375); versamento in Rhodesia 15 dollari (Lire 9.375); totale 30 dollari (Lire 18.750).

Nessun pagamento è richiesto per i bambini fino a 5 anni di età.

ELOGIO DEGLI ITALIANI OPEROSI NEL CANADA'

Il diffuso settimanale di Toronto «The Star Weekly» ha dedicato recentemente due intere pagine di testo e di illustrazioni del pubblicista J. E. Belliveau per descrivere simpaticamente alcuni aspetti della vita degli italiani in Canadà, concludendo che essi prendono parte attiva alla vita economica del Paese e con le loro tradizioni, con il forte attaccamento alla famiglia, con la vivacità del loro temperamento, il loro amore per la musica e le arti in generale aggiungono un nuovo lievito alla vita, sotto alcuni aspetti troppo compassata, dei canadesi.

Stabilendosi in Canadà essi non hanno formato, come già in passato negli Stati Uniti, le «piccole Italie», ma si sono sparsi in mezzo alla popolazione, pur concentrandosi in prevalenza nel Quebec e nello Ontario.

A differenza di altri immigranti, essi, al loro arrivo, non hanno, in generale, gravi preoccupazioni per l'alloggio perchè parenti ed amici sono disposti ad assisterli per una prima sistemazione.

La più grande organizzazione di lavoratori dell'abbigliamento, la «Amalgamated Clothing Workers», è costituita interamente da italocanadesi. La sezione locale ha donato recentemente 10.000 dollari alle «Città del fanciullo» in Italia. Il settimanale italiano locale stampa 22.000 copie. Molte importanti aziende indutriali e commerciali sono state fondate da italiani. Fra le prime si contano calzaturifici, fabbriche di paste alimentari, ecc.; fra le seconde primeggiano aziende di importazione ed esportazione di prodotti alimentari, numerosissimi negozi al minuto, trattorie, ecc. Nel campo dell'architettura e delle costruzioni primeggiano numerosi professionisti ed impresari italiani. Un nuovo elemento si va affermando nella comunità italiana: quello di impresari capitalisti, alcuni dei quali si dedicano oltre che ad attività urbane, anche all'agricoltura (aziende agrarie importanti sono state da essi create nell'Ontario meridionale).

Assai pochi sono i casi di indigenza fra essi. Nella ricorrenza dell'ultimo Natale, le famiglie che hanno avuto bisogno di speciale assistenza sono state meno di 25 in tutto: casi eccezionalmente sfortunati ed accidentali.

Il meraviglioso sviluppo edilizio della città di Toronto nel dopoguerra non sarebbe stato possibile senza gli italiani. Essi sono costruttori nati di case e di strade. Scorrendo le liste delle imprese di costruzione di Toronto pare di trovarsi a Milano, a Roma o a Napoli.

L'emigrazione italiana che ora arriva in Canadà è di livello più elevato di quella che gli Stati Uniti ricevevano una cinquantina di anni fa: insieme con i professionisti ed i qualificati, arrivano migliaia di lavoratori che hanno una preparazione scolastica, sia pure modesta.

In Toronto vi sono ora 35 associazioni italiane, alcune a carattere regionale, altre già costituite da anni dalla vecchia immigrazione. Sono numerosi i professionisti italiani: alcuni di essi nati in Canadà da genitori immigrati.

Senza passaporto turisti in Francia

In base ad uno speciale accordo firmato il 18 marzo u. s. a Parigi tra le competenti autorità francesi e italiane, i turisti dell'un paese che intendono recarsi nell'altro per un periodo non superiore a quindici giorni possono fare a meno del passaporto. Per i turisti italiani diretti in Francia — sempre che si tratti di un viaggio della durata di cui sopra — sarà sufficiente esibire alla frontiera, al posto del passaporto, un documento valido di identità ed uno speciale lasciapassare rilasciato dalle autorità di polizia.

Questa procedura che favorisce notevolmente i movimenti dei turisti, è stata concordata tra i due paesi a titolo di esperimento per la durata di tre mesi a partire dal 20 marzo.

Notizie dall'Italia e dall'estero

Con i risparmi degli emigranti

La Cooperativa Carnica compie cinquant'anni

Tolmezzo,

Il 29 aprile 1906, «armati solo di grande fede e coraggio», diciassette uomini si riunirono nella Sala Sociale di Villa Santina per sottoscrivere l'atto di costituzione della Cooperativa Carnica di Consumo e di Produzione: a capo, Riccardo Spinotti e Vittorio Cella. Dei diciassette, tre ancora tra noi: Francesco Mazzolini, Riccardo Piccotti e Carlo Fabris.

Non possiamo non ricordare quei pionieri, porgendo ai veterani gli auguri più affettuosi: essi rappresentano un movimento che, nel tempo, doveva svilupparsi e rafforzarsi, grazie soprattutto al contributo datogli dagli emigranti carnici. Furono e sono i risparmi di quest'ultimi a sostenere, attraverso l'odierna meravigliosa rete cooperativa, le famiglie che li vedono partire ad ogni primavera, che li riabbracciano ad ogni autunno. Lo obbiettivo, propostosi dai fondatori, ripagati inizialmente con la taccia di illusi, non poteva fallire: aveva per iscopo l'elevazione morale delle genti della montagna. In un breve lucido articolo rievocativo, Ferruccio Cedolini, ne «La Voce della Cooperazione» aggiunge: «volevano per esse un livello di vita più umano; volevano, attraverso il sistema cooperativo, porre fine a quell'indegno sfruttamento dell'operaio allora in uso. Vennero compresi: tutti gli umili li seguirono».

Occorre rilevare, specialmente alla massa dei carnici emigrati nella Europa, emigrati oltremare, la grande conquista derivata dall'atto firmato da pochi «illusi» nel lontano 1906?

Equivarrebbe ad offendere il loro senso di responsabilità, il loro orgoglio, tanto più che nei paesi dove emigrano o risiedono l'idea cooperativa ha compiuto conquiste fondamentali. E conquiste profonde, in ogni settore economico, ha compiuto in Friuli, specialmente nel settore agricolo.

La festa ufficiale del cinquantenario che coinciderà con l'ampliamento del «Ristoro» annesso alla sede centrale di Tolmezzo e con altre iniziative, è fissata al 6 gennaio 1957.

NEL NOME DI AQUILEIA

Copenaghen, aprile.

Il «Fogolâr» di Copenaghen, che per la sua vivace attività va riscuotendo nella capitale danese l'attenzione affettuosa non solo dei friulani e degli italiani, ma anche dei danesi stessi, ha recentemente organizzato una serata culturale-ricreativa in una vasta sala di Frederiksberg, quartiere della città.

La serata era dedicata alla memoria di Aquileia. Il dr. don Silvio Porisiensi ha tenuto una conferenza con proiezioni sul tema «Aquileia romana». Dopo una larga premessa storica sull'importanza strategica e commerciale, che il grande baluardo romano del nord ebbe nei tempi di Roma imperiale, egli ha messo in luce l'opera gigantesca intrapresa in quest'ultimo cinquantennio cogli scavi della città sepolta ed ha mostrato in una buona cinquantina di quadri i pezzi più significativi dei pregevolissimi ritrovamenti: non ha mancato di far cenno all'importanza di Aquileia come antichissima stazione cristiana e come sede del futuro grande Patriarcato. La conferenza, che presentava un lato del nostro Friuli qui assolutamente sconosciuto, fu seguita con manifesto interesse dai presenti, che numerosissimi stipavano la sala: erano presenti quasi tutti i friulani, molti italiani ed a essi si erano aggiunte molte distinte persone danesi, allieve dei corsi che il Porisiensi tenne durante l'anno nei «F.O.F.», le così dette università popolari. La conferenza fu onorata anche dalla presenza gradita del Vescovo di Copenaghen, Mons. Teodoro Suhr, e del nostro Console onorario dr. Renato Luzi.

La serata, rallegrata anche da altre belle note, è continuata col gioco popolare della tombola.

Nella "Città della cellulosa,,

Festa del lavoro a Torviscosa

La Cooperativa «Ars et Labor», sorta nell'ambito della S.A.I.C.I. di Torviscosa, specializzatasi in opere di bonifica e in costruzioni edili, ha reso omaggio il 16 aprile u. s. al Cavaliere del Lavoro Franco Marinotti, in occasione della sua nomina a dottore in scienze agrarie *honoris causa*, da parte dell'Università di Milano. Nel presentargli un album inciso da Tranquillo Marangoni, con le firme di oltre mille lavoratori, il cav. Giuseppe Gennari ha detto nobili parole all'indirizzo del presidente della «Snia-Viscosa», esaltando le attività dell'uomo che in Patria e all'estero tiene alto il nome del lavoro italiano. A nome di «Friuli nel mondo», si associava all'omaggio il gen. Morra, vicepresidente dell'Ente, porgendo al festeggiato il particolare saluto del sen. Tessitori. A tutti (il teatro era gremito di lavoratori e di invitati) ha risposto il dott. Marinotti, rivendicando la priorità dello spirito in ogni umana impresa. «Tutto deve convergere — egli ha sottolineato, tra gli applausi — a mete ideali, pena il decadimento di ogni valore. Tali mete sono rappresentate dal lavoro, non disgiunto dalla devozione alla Patria. Dovunque — ha precisato l'oratore —, da Torrelavega in Ispagna, dove sono chiamato «pane, lavoro e fantasia», al Messico, dove sta per essere avviato uno stabilimento per la lavorazione della cellulosa, dal Brasile all'Argentina, al Sud Africa, dove la produzione della cellulosa è già in atto, la bandiera italiana sventola accanto a quella di nazioni amiche. Lavoratori in buona parte friulani onorano l'Italia in quei lontani paesi, dove non abbiamo esportato divise ma intelligenza e lavoro».

La dimostrazione del successo di questa ultima impresa veniva affidata, in chiusa, a un documentario a colori. Tema: l'inaugurazione dello stabilimento della «Saiccor» a Umkomaas, con inquadrature del folklore africano e della moderna città di Durban (Sud Africa).

Nella "friulanissima,, Colonia Caroya due giornate di grande entusiasmo

Brevi appunti, in attesa della relazione ufficiale, ci invia da Buenos Aires il presidente della Federazione delle Società Friulane della Repubblica Argentina, Romano Casasola. Si riferiscono al Congresso, tenuto il 25 e il 26 febbraio u. s., nella «friulanissima Colonia Caroya (Córdoba), in omaggio agli intrepidi fondatori della stessa, con un esito sorprendente. Non sono valse le distanze enormi — precisa la lettera gradita — esistenti fra città e città di questa immensa e ospitale terra, per far desistere dal desiderio di partecipare alla festa tipicamente friulana. Vi sono intervenuti centinaia di partecipanti, rappresentanti di tutte le Società affiliate alla Federazione, compreso il Circolo Friulano di Salta, in corso di costituzione. Agli atti hanno assistito autorità provinciali, consolari, militari, giudiziarie, municipali e scolastiche, oltre a varie personalità argentine. Il Congresso ha preso decisioni di significativa importanza per il futuro».

La comunicazione assicura che «i friulani qui residenti sanno essere degni del loro passato», rilevando che «la collettività italiana dell'Argentina, così numerosa, guarda con un senso di stupore il nostro operato e la nostra unione».

* * *

Il presidente della «Asociacion Friulana Cordobesa», Lauro Giavedoni, dedica la prima notizia di una lunga lettera al successo del II Congresso delle Società Friulane a Colonia Caroya, di cui diciamo in questo stesso giornale. «La concordia, l'unione, i vincoli di fraternità e di serena armonia hanno pervaso l'animo di tutti i convenuti (ed erano migliaia): una particolare soddisfazione, pertanto, per la «Cordobesa», in quanto Caroya sorge a una cinquantina di chilometri dalla città che ci accoglie».

Segue una notizia di carattere generale, relativa alla epidemia della paralisi infantile, scoppiata in alcune zone della Repubblica, combattuta anche da altri paesi, fra cui l'Italia che ha inviato alcuni polmoni d'acciaio e sufficiente quantità di gamma-globulina per iniezioni. Fortunatamente, i casi a Cordoba sono pochissimi e nessun bambino friulano e discendente da friulani risulta attaccato dal male.

Gli iscritti alla Società, più di 400, pensano decisamente alla costruzione di una propria sede, finanze permettendo: l'esempio viene loro dal fervore che anima la vita del Paese, soprattutto dalle conquiste di altre consorelle. Ringraziamo il presidente Giavedoni dei buoni propositi che si riscontrano fra i soci stessi, a proposito dell'abbonamento a «Friuli nel mondo», assicurandolo di aver trasmesso alla Direzione centrale della Radiotelevisione Italiana i rilievi in ordine alla ricezione dei programmi italiani.

A lui e a tutti i friulani di Cordoba gli auguri di prossime importanti realizzazioni nel campo della collettività friulana.

Costruì la "Casa Rosada,,

Il dott. Giuseppe Biasutti, nostro abbonato e collaboratore, ci segnala un articolo apparso ne «Il Gazzettino» del 17 maggio 1935, dal titolo «Un grande costruttore in Argentina: l'ing. Luigi Stremitz». Esso è dovuto a «Imper». (Ugo Imperatori, allora nel Sud America): affettuoso omaggio alla memoria di un friulano che eccelse nel ramo delle costruzioni edili a Buenos Aires, a La Plata e altrove. Oriundo dalle valli del Natisone (se non erriamo, da San Leonardo), lo Stremitz prodigò per mezzo secolo la sua genialità di concezione e la sua competenza di costruttore, circondandosi di gente veneta, e specialmente friulana, negli uffici e nei cantieri, sempre generoso di consiglio e d'aiuto a chiunque a lui si rivolgeva. Fra le sue opere, nella capitale argentina, il palazzo del Governo («Casa Rosada»), l'Ospedale Militare, il Dipartimento di Polizia, il palazzo Rocha. Nella città di La Plata, che concorse a tracciare come piano urbanistico, costruì l'edificio del Banco della Provincia e del Banco Ipotecario nazionale: due opere superbe che segnarono l'inizio dei suoi crescenti successi.

Era giunto in Argentina nel 1871 con la sola licenza tecnica in tasca; nel 1883 era già elevato a funzione direttiva del «Departimento de Ingenieros» alla sovraintendenza, cioè, dei progetti e delle costruzioni che dovevano imprimere un volto nuovo alla città.

In fioritura l'arancio nel "Fogolâr,, di Roma

Nella Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo al Celio, affollatissima, tramutata in una serra olezzante di candidi fiori, si è celebrato il 12 aprile, il rito religioso delle nozze del dott. Giuseppe Puglisi, redattore politico ed inviato speciale de «Il Tempo», con la signorina Paola Sartogo, figliola dell'avvocato Danilo, Presidente della Federazione Nazionale Trasporti Aerei e Consigliere del «Fogolâr furlan» di Roma.

Al rito, celebrato dai Padri Passionisti, assisteva Sua Eminenza il Cardinale Celso Costantini, Cancelliere di Santa Romana Chiesa, il quale si è benignato di rivolgere brevi parole ai giovani sposi. Fungevano da testimoni il sen. Renato Angiolillo ed il barone Piero Accolti Gil, per lo sposo; il prof. Ardito Desio ed il dr. Carlo Ruggieri, per la sposa.

Al termine della cerimonia, in un lungo corteo di automobili, i numerosissimi invitati si sono recati all'Albergo Excelsior, dove, in un salone sontuosamente ornato di splendide «corbeilles», si è svolto il ricevimento ufficiale.

Tra gli invitati: il Principe e la Principessa Pacelli, il Gr. Uff. Gualino e signora, il gen. Silvio Napoli, il Col. Mario Carassiti e signora, S.E. il sen. Tiziano Tessitori e signora, Mists. Pearson, il conte Ing. Scotti, il gr. uff. Garelli, il comm. Di Santolo, il prof. Ugo Peratoner e signora, l'Arch. Pascoletti e signora, il cav. Maurich e signora, il sig. Rutter e sorella, il sen. Molè, l'Ing. Grà, il dott. Roberti ed altri.

* * *

Il giorno 14 aprile, nella Parrocchia dei Carmini di Vicenza, è stato celebrato il matrimonio del dottor ing. Guido Veroi, figlio del cav. gr. Croce Giuseppe Pietro, Presidente della Banca del Fucino di Roma e Consigliere del Fogolâr Furlan della Capitale, e della signorina Paola Oliva, figlia dell'avvocato Giorgio Oliva, Preside della Provincia di Vicenza.

Testimoni per la sposa gli zii rag. Paolo Oliva di Genova e l'avv. Giorgio Suppiej di Roma; per lo sposo il cav. del Lavoro Marco Barnabò di Venezia e il dott. Aldo Veroi di Pordenone. Ha celebrato il rito il Parroco dei Carmini, con accompagnamento di musica e coro di amiche della sposa.

Presenti alla cerimonia, le maggiori autorità del Comune e della Provincia di Vicenza: l'On. Breganze, zio della sposa, il Prefetto ed i maggiori rappresentanti delle banche cittadine, amici di Vicenza e di Roma, autorità Militari.

A conclusione della cerimonia, il Parroco ha dato lettura del telegramma con la Benedizione di Sua Santità e degli altri telegrammi pervenuti numerosissimi, tra i quali quello di Sua Eminenza il Card. Lercaro di S. E. Tardini, degli Arcivescovi Montini di Milano, Posti-

"FIN CHE IL FÛC AL ART LA FURLANÌE NO MÛR!,,

Salût a un gnûf "Fogolâr,,

Un altri fogolâr; il prin dal Venezuela, un dai tanc' che FRIULI NEL MONDO al considere siei fiòz, nassûz in chesc' ultins timps, scjaldâz da un amôr ch'al zire in ogni cjanton de tiare a ciri il sanc furlan.

Sêal benvignût, sêal benedet!

Lu saludi, lu saludin duc' i furlans, cun ligrie e comozion.

'O sai sigûr ch'al clamarà dongje duc' i nestris che lavorin chenti vie, fasinsi olê ben dai natifs e dai foresc': i tanc' furlans che, cence un pôc di cjalt spirituâl, si sintin piardûs, qualchi volte avilîs pa la grande nostalgie...

Di cumò indenant, vignint a Caracas — ta la capitâl zovine di une Nazion zovine e plene di vitalitât — 'e savaran dulà cjatâsi, dulà respirâ 'ne bocjade di âjar bon, dulà sfueâ un libri ch'al ricuardi la Furlanie, e zujâ 'ne partide, e cjantâ lis vilotis dongje un bocâl, tan' che la polente 'e spant odôr di cjase lontane.

Si dirèssin robis di nuje, fatis nome pal cuarp: inveci — e lu dimostre il gnûf *Fogolâr* di Caracas — 'e son la puisie, l'anime dal Friûl, massime par cui ch'al vîf lontan dal so paîs, ta la speranze, anzi ta la sigureze di tornâ indaûr cun tun piz di mertade e sudade fortune.

In tal moment de inauguraziòn, 'o varès strenzius sul cûr, un par un, ma dopo di vê butade sul larin, tal miez dal cjavedâl, une brazade di lens furlans: al vignarès a stai, l'auguri plui biel, plui cjâr: « Coragjo, fradis emigrâz! Fin che il fûc al art, la Furlanie no mûr! ».

IL PRESIDENT
di « Friuli nel mondo »
sen. *Tizian Tessitori*

La Voce di San Daniele del Friuli

AI FRATELLI LONTANI MA VICINI

Ogni mese, quando "Friuli nel Mondo" giunge nei Paesi più lontani, immagino che i nostri emigrati vadano a caccia di quelle notizie che più direttamente li interessano, ossia che riportino un saluto, un pensiero, un episodio che riguarda il loro paese natio.

E' quanto mai opportuna, pertanto, l'iniziativa di ricordare ai cari amici del Sandanielese questo lembo di terra friulana, tutto colli e prati, con le chiesette che dall'alto di Villalta, di Moruzzo, di Fagagna, di Ragogna, guardano la pianura che si estende ai loro piedi.

Terra povera, la nostra, dove non si vedono ciminiere e fabbriche pulsanti di vita attiva, ma solo il "pio bove" che continua la sua fatica per dare un pane condito con il sudore a chi vive aggrappato alla sua casa, all'orticello, al piccolo appezzamento di terreno.

Eppure, nonostante la vita grama, quante cose si sono fatte in questi anni; dalle strade asfaltate, alla imminente erogazione dell'acqua da parte del Consorzio del Friuli centrale, dalle nuove abitazioni del piano Fanfani alle scuole sorte anche nei più piccoli paesi.

La tenacia dei friulani ha saputo veramente fare miracoli. Vorremmo che un giorno l'obiettivo della televisione o quello di una macchina cinematografica riprendesse compiutamente queste dolci contrade e le ripresentasse a voi, fratelli nostri lontani, ma pur sempre vicini al nostro cuore.

Ritrovereste con i ricordi più cari, anche il nostro volto che vorrebbe essere vicino per dirvi con quanto affetto vi seguiamo, con quale struggente desiderio vorremmo rivedervi qui, sulle nostre piazze paesane, nei dì di festa, dopo una settimana di dura fatica.

Il progresso ha annullato le distanze e se alcuni, i più fortunati, riescono ogni tanto ad approdare al vecchio lido, ci auguriamo che un giorno possiate vivere nuovamente tutti qui, tranquilli e sereni, dopo tanti anni di lavoro e di sacrificio.

GIORGIO ZARDI
Anche per i Sindaci del mandam.to

Il cordiale saluto della "Pro San Daniele„

A voi tutti concittadini, che, spinti dalle necessità della vita, avete dovuto abbandonare il paese natale e vi trovate sparsi nel mondo, giunga il saluto cordiale, affettuoso, augurale della Pro S. Daniele.

Nella dura fatica, accresciuta dal sentirvi lontani dalla terra madre e dai vostri cari, vi sia di sollievo e di incoraggiamento la certezza che anche i vostri conterranei vi ricordano con calorosa simpatia e, vuol essere altresì per voi patia e vi sono spiritualmente vicini.

Accettate con animo sereno e fiducioso questa sincera espressione di fraterna solidarietà, che, accomunata agli affetti sacri dei consueti messaggio di sincero auspicio. Accoglietelo questo significativo ponte ideale, che vuol abbracciare tutti i friulani dentro e fuori dei confini della Patria. Vi sia esso di stimolo fecondo e vi accompagni continuamente in ogni vostra impresa. E sopratutto vi sollecití a mantenere, quasi una regola costante di vita, vigorosa e brillante quella fiamma di retto sentire e retto operare, che i padri, sospingendosi per la prima volta oltre le frontiere in cerca di lavoro, hanno saputo accendere nel mondo.

Il Presidente
Avv. DOMENICO MILILLO

Dall'alto. San Daniele del Friuli si direbbe un centro di pianura, scomparsa la linea collinare che lo avvicina alle cittadine umbre e toscane.

IL DUOMO E LA «GUARNERIANA» MONUMENTI DI FEDE E DI SAPERE

Una importante iniziativa sta per essere realizzata entro l'anno. Si tratta del rivestimento in marmo pregiato delle colonne del nostro grande Tempio e del rifacimento, pure in marmo, del coro. Il Duomo ebbe origine nel 1300 da una piccola chiesa dedicata a S. Michele, che divenne poi parrocchiale quando cessò da tale funzione la millenaria chiesetta del Castello dedicata al profeta Daniele. Nella sua struttura attuale, il Duomo risale al 1700, ma nell'interno è spoglio, se si eccettuano alcuni dipinti situati ai lati dell'altar maggiore.

L'iniziativa di completare ed arricchire questa insigne opera d'arte è dovuta al rev.mo Arciprete mons. Fant, il quale ha trovato da parte della cittadinanza la più pronta adesione.

Un apposito comitato, al quale partecipano anche le autorità locali, sta alacremente adoperandosi per la raccolta delle offerte che stanno per toccare il milione. Il preventivo si aggira sui 6 milioni di lire. I lavori del coro e delle colonne avranno inizio quanto prima. Seguirà poi il tinteggio di tutta la chiesa per armonizzarla con i marmi che adorneranno le colonne e daranno maggiore imponenza e solennità alla nostra Matrice.

A cura dell'Amministrazione comunale, che ha trovato il più valido appoggio nella Soprintendenza ai Monumenti di Trieste, l'antico palazzo della biblioteca Guarneriana è stato riportato al suo antico splendore. Nel corso dei lavori di consolidamento delle fondamenta, si è scoperta l'esistenza di una quarta arcata, subito aperta, che ha consentito di ripristinare la loggia sottostante come venne ideata nel 1400. Nel salone superiore è stata sistemata la sala per le sedute solenni del Consiglio comunale: una sobria decorazione alle pareti raffigura i simboli dei comuni del Mandamento e quello di Guarnerio d'Artegna. Nelle tre sale successive, sono stati acquistati nuovi scaffali per la custodia e la conservazione dei preziosi codici e incunabuli, di cui è ricca la nostra Biblioteca comunale.

Di tutto un poco

Quanti siamo? Il censimento effettuato nel 1951 riporta i dati della popolazione che è di 7250 persone. Nel 1925 eravamo 8050. L'esodo verso l'estero continua con ritmo incessante.

Elezioni — Anche nel nostro Comune, il 27 maggio si svolgeranno le elezioni amministrative. Sono in lizza tre liste presentate dalla Democrazia Cristiana, dal partito socialdemocratico e dai socialcomunisti. L'Amministrazione uscente era costituita da persone che avevano aderito alla lista D.C. e succedeva nel 1951 ad un'amministrazione socialcomunista. La minoranza era formata da quattro socialdemocratici.

Durante il quinquennio sono deceduti due consiglieri: il rag. Giovanni Folena della maggioranza ed il prof. Domenico Collino della minoranza.

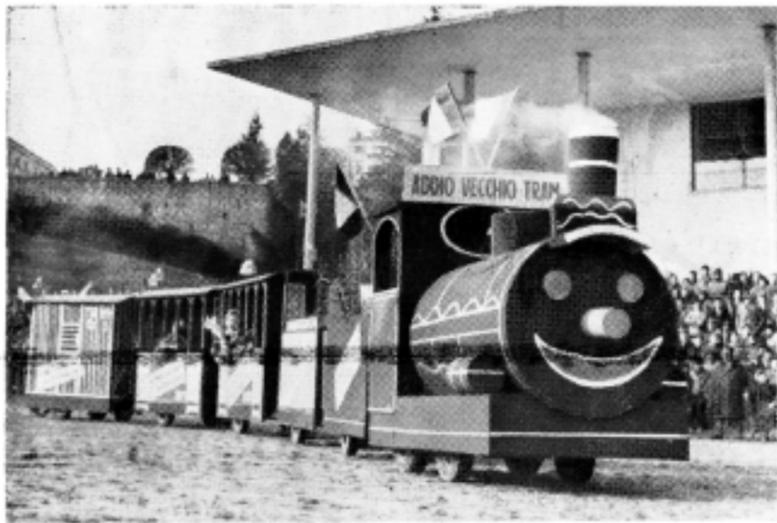
Un'opera urgente — L'amministrazione dell'ospedale ha già gettato le basi per un'opera urgente e necessaria: una Casa di riposo per i poveri della zona e un pensionato per i più abbienti.

La "Coseat - Taboga" — Entro l'estate si procederà all'asfaltatura del tratto Dignano - S. Daniele della importantissima arteria che va dal Bivio Coseàt (Codroipo) al bivio Taboga (Gemona). San Daniele potrà finalmente dirsi collegato con le più importanti arterie della Regione, ossia con Venezia e con Tarvisio.

Nuova sala del Consiglio Comunale.

Una sala della « Guarneriana »

Le Scuole Elementari e il Giardino pubblico.

Via Umberto I.

« Vecchio tram »: motivo del Corso mascherato 1956.

La S. Daniele - Ragogna. — Il considerevole aumento del traffico pesante sulle nostre strade ha indotto le amministrazioni dei Comuni di S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Spilimbergo a costituirsi in consorzio con l'aiuto dell'Amministrazione Provinciale.

E' stato ora deciso d'iniziare la asfaltatura del tratto S. Daniele - Ragogna (S. Giacomo). I lavori potranno essere iniziati e completati entro l'estate.

La TV nei cinema — Le trasmissioni televisive vengono ottimamente ricevute a S. Daniele, dove tutti o quasi i locali pubblici sono forniti di televisori. Anche i cinematografi hanno dovuto installare un apparecchio per la trasmissione dedicata ai quiz che si effettuano il giovedì.

IL PROSCIUTTO «ARMA» DIPLOMATICA

A quale epoca risale la nascita del prosciutto di S. Daniele, il prelibato prodotto per cui la « Siena del Friuli » è giustamente nota in Italia e fuori dei confini della Patria? In verità, non è impresa facile stabilire con esattezza quando questa specialità tipicamente nostrana ebbe origine; ma, senza timore di sbagliare, si può affermare che la nascita dello squisito prosciutto si identifica con la nascita stessa della città, dal momento che del gustosissimo cibo si è sempre parlato con entusiasmo sin dai tempi più remoti.

Sembra infatti che esso sia esistito sin da quando i legionari romani bivaccarono ai piedi del Colle, poichè le mense degli ufficiali ne furono continuamente rifornite; e la fama del prosciutto sandanielese continuò durante l'epoca dogale e la Repubblica Veneta, se i dirigenti della gloriosa repubblica marinara ne fecero ripetutamente richiesta e se — come risulta da documenti dell'epoca — i reggenti la Comunità non partivano da S. Daniele in missione senza la scorta di qualche cosciotto di maiale da « porre sulla bilancia » allo scopo d'ingraziarsi questo o quel capo ed aprirsi così la strada a conversazioni e a trattative con larga possibilità di favorevole successo.

Naturalmente, anche l'allevamento dei suini dev'esser stato — a quei tempi — ben curato ed in massa; come fiorente dev'esser stata l'industria della macellazione. Si sa infatti che S. Daniele non solo per il prosciutto va famosa, ma per la produzione degli insaccati in genere; ossocollo, salame, salsiccia e cotechino sono prodotti locali che non trovano concorrenza in fatto di bontà.

Se andate a domandare a questo o quel « purcitâr » la ricetta delle spezie con cui condisce la carne di maiale da cui ricava così ghiotte vivande, non ne saprete mai nulla: sono segreti che vengono tramandati da padre in figlio; e ciascuna famiglia di « purcitârs » ha una sua propria, inconfondibile ricetta: tanto che un provetto ed esperto buongustaio saprà dirvi da quali mani viene la fetta di salame che assapora.

IL CJANTON DE NOSTALGIE

Sul tema de «vacje» di San Denêl al torne Pieri Lane: in puisie. No podint publicâle dute, eco ca qualchi rime:

Di San Denêl a Udin
coreve un pûar tranvai
che spès e vulintîr
zirave a folc-ti-trai.

No râr il câs di cjatâlu qualchi volte in tun cjamp di blave o tal sarôs, senze pericûl pal personâl o pai pasigirs che 'e fasevin des gran' ridadis. Ogni pais al sbrisse fûr das rimis di Pieri, cun pineladis particolârs.

Da San Denêl a Feagne
dut ben... cun qualchi magagne.

Da Feagne a Martignà
al veve pôc ce fâ:
tal pais dai biscòs
riforniment d'aghe a seglòs.

Da Martignà a Cersêt
distudade 'ere la sêt.

Da Cersêt a Toreàn
nol montave nancje un cjan.

Da Toreàn a Plain
al jave plane planchin.

Co 'l rivave sul Cormôr,
comenzave un gran dolôr;
al veve pôre di colâ
e tà l'aghe di ineâ...

Al prin odôr di citât
al tornave a tirâ flât...

Ce si àjal di dì?

Al à fat il so servizi,
plui o mâncul cun judizi.

Ai siei timps 'l à vût sucès...

Ma uè, tun mont fat di premure, adio, adio vecjo tram! al conclût Pieri Lane: l'unic che al vedi dedicadis quatri rimis a la «vacje di San Denêl».

Scrittori friulani

S. E. Mons. Pio Paschini.

La storia del Friuli

La Messa d'oro di S. E. Mons. Pio Paschini, Rettore Magnifico dell'Ateneo Lateranense di Roma, eminente storico di fama internazionale, come dice la sua *Storia della Chiesa*, ha avuto anche da noi una eco affettuosa. Niente pompe esteriori, da cui l'illustre studioso avrebbe rifuggito: la stampa, invece aggiornata e riveduta, della sua monumentale *Storia del Friuli*, in due eleganti nitidi volumi della Editrice «Aquileia», coraggiosamente varati dopo la prima edizione, curata dal Del Bianco in precedenza e ormai esaurita.

Si tratta di un'opera che dovrebbe figurare in ogni biblioteca di persona discretamente colta: in essa, un panorama preciso, meticoloso, organico e proporzionato della storia della Regione.

Opera di consultazione, oltre che di lettura istruttiva: fondamentale per il Friuli che, accanto a tanti studiosi in ogni ramo, vanta storici di primo piano, non immemori della loro terra (per citarne un altro, recentemente scomparso: Pier Silverio Leicht, legato da vecchia amicizia a Pio Paschini).

Carnico di nascita, quest'ultimo si può ritenere l'unico scrittore di cose storiche

P. Paschini: *Storia del Friuli* (2 vol.), «Aquileia» editrice, Udine, Lire 5.000.

Un viatico di poesia

Una [illegible] bo-schette [illegible] di Dino Menich[illegible] e sa cogliere, con p[illegible] linguaggio, momenti tipicamente, geograficamente nostri. Scrive in lingua italiana: la più rispondente alla sua indole e alla sua cultura. Scrive quando, naturalmente, «ditta dentro»: cioè quando è ispirato. Tutto uno, il suo cuore e la sua terra, la natura che lo incanta e i sentimenti che fioriscono in lui, ogniqualvolta incontri la valle che lo vide fanciullo (nacque a Pulfero, nel 1921), o sosti negli angoli discreti di Udine, sua città d'adozione, o giri da Codroipo a Cividale, da Tarvisio a Fadis. Citiamo nomi, ma dovremmo citare versi. Belli tutti. Come questi:

> L'Angelo del Castello
> nelle sue ali apriva
> al fanciulletto il cielo,
> la pena d'esser vivo.
>
> In cerchio azzurro monti
> schiudeva la sua palma:
>
> era felice il mondo,
> e la mia pena calma.

Allude all'Angelo del Castello di Udine, caro a tutti i lontani.

Dino Menichini: *Il Friuli, una valle*, All'insegna del pesce d'oro, Milano, L. 400.

Floreanadis di Siôr Barbe

Dall'aereo Castello di Udine alla sottostante piazza Contarena: dalla lirica alla satira popolare. Un altro libro, di diversa intonazione, di un friulano integro e buono. Alludiamo a don Giuseppe Driulini, noto col nome di «Siôr Barbe» (sacerdote esemplare per povertà e

Don Giuseppe Driulini (Siôr Barbe)

carità, spentosi a 95 anni), autore di satire largamente note, ad onta della censura politica, che vanno sotto il nome di «Floreanadis». Vi sono infatti presentati Florean e Venturin, i due giganti della piazza, insieme con le altre statue, in colloqui che hanno per tema gli avvenimenti del tempo. Altre poesie trattano temi affini, sempre nella atmosfera della satira. In altra parte del giornale, diamo un saggio di tali componimenti che pongono il Driulini fra i migliori scrittori del genere.

Siôr Barbe: *Floreanadis*, La Panarie, Udine, lire 600.

IL "TOMADINI" NIDO DI ORFANI

Vi sono istituzioni, per le quali non si spendono mai parole sufficienti; il "Tomadini" è una di queste. Sono usciti, dopo un'amorevole educazione, dal "Tomadini" molti emigrati, operosi oggi in varie parti del mondo. E' per essi — come dice la didascalia della foto — il sorriso di due piccoli senza genitori. Un sorriso... interessato, si intende — non costa molto ricordarsi, almeno una volta all'anno, di loro.

Due orfani del « Tomadini » inviano col loro sorriso un saluto a tutti gli ex allievi dispersi nel mondo.

Orfani al tornio.

Piangeva, un giorno di festa, nell'ampio cortile dell'Istituto, un fanciullo scarno, e col dorso della mano, premeva or l'uno or l'altro dei suoi occhi. Gli si avvicinò il superiore ed accarezzandolo, gli domandò: «Che hai, Franco? Ti ha fatto male qualche compagno?» Il bambino tacque. Il sacerdote si chinò e ripetè: «Dimmi, perchè piangi?» Il piccolo aprì il suo cuore: «La mamma è venuta a trovarlo, gli ha portato i dolci, lo ha baciato (additando un compagno vicino)... ed io...?» «La tua mamma è in paradiso: vieni, ti darò io i dolci, — disse il superiore —».

Ma quelli non erano i dolci della mamma.

Povero Franco: rimasto senza madre nei teneri anni, pochi mesi prima aveva perso anche il babbo. Una mano benigna aveva portato il fanciullo al nido degli orfani: al "Tomadini".

Storia triste di tanti fanciulli che commuove il cuore dei buoni, come commosse un giorno l'animo grande di Francesco Tomadini.

Il colera del 1836 aveva seminato la morte a Udine, specialmente fra gli umili, soggetti maggiormente al male per scarsità di mezzi. Cessato il flagello, restavano le conseguenze. Molti fanciulli, alcuni randagi, cercavano i genitori, ma le mamme ed i papà non rispondevano più: erano nella tomba.

Il miserevole spettacolo di tanti figli abbandonati scosse gli animi di tutti. Il Vescovo e il Sindaco formarono una commissione di pubblica beneficenza col compito di soccorrere particolarmente gli orfani.

Un gruppo di questi ragazzi fu accolto e alloggiato presso una sezione dell'Ospedale Civile. La direzione fu affidata al cuore caritatevole del sacerdote Francesco Tomadini che, da quel momento, divenne il padre degli orfani. Nel gennaio 1838 il pio sacerdote deve sloggiare dall'Ospedale e portare la sua grande famiglia nello stabile dell'attuale caserma di Prampero, dietro la Basilica delle Grazie. Verso la fine del 1847 deve lasciare anche la nuova sede. Nel 1848 lo troviamo con i suoi figli nella Casa di Ricovero. Ormai gli orfani, lasciati dal colera del 1836, sono grandicelli ed il Municipio nel 1851 sospende il suo contributo. Anche la Casa di Ricovero deve essere abbandonata. Lo umile prete, sapendo che poveri ed orfani ce ne saranno sempre, acquistò, col proprio denaro, una casa in borgo di Treppo e fondò nel 1856 l'attuale Istituto che si sviluppò con le donazioni e le offerte dei buoni.

Attualmente l'Istituto accoglie 260 ragazzi dai 7 ai 20 anni. Sono orfani della Carnia, del Basso e Medio Friuli e della Destra Tagliamento. Vi sono avviati da sacerdoti, da sindaci, da opere di assistenza e da pie persone che hanno a cuore la sorte dei fanciulli abbandonati. Diversi frequentano le scuole pubbliche della città, ottenendo il titolo di periti, maestri, computisti, ecc.; molti altri frequentano le scuole professionali interne ed apprendono il mestiere di meccanici, tipografi, falegnami, sarti, nei laboratori avviati o notevolmente potenziati

I dirigenti dell'Orfanotrofio provvedon lavoro a moltissimi di questi ragazzi in città e in Provincia, ma diversi preferiscono recarsi all'estero, dove sperano di migliorare la loro situazione finanziaria.

Un giornalino, «La Voce del Tomadini», che esce da dieci anni, porta il pensiero e le notizie dello Istituto agli ex allievi sparsi nel mondo.

Una fanfara sorta nel 1947, e formata di fanciulli dagli 8 ai 16 anni, allieta le feste di casa e porta una nota di gioia e di allegria in tanti paesi del Friuli, destando la simpatia e l'ammirazione verso la benefica opera del «Tomadini».

I. D.

Saluti quasi dal Polo Nord

Il vostro giornale ci dà molto coraggio, ci piace assai: la sua lettura ci riscalda il cuore e il corpo. Pensate: non siamo distanti dal Polo Nord, in una zona che i canadesi considerano fuori della civiltà in terra gelata: *out of civilization in the frozen land*. Siamo in due soli, furlans di S. Lorenzo di Sedegliano...

Nel mandarvi l'abbonamento, vi inviamo un augurio di solidarietà per l'Ente «Friuli nel mondo».

AGOSTINO MARTIN
NUNZIO BURLON

LA VOCE DI MANIAGO

Saluto del Sindaco

Sono Grato all'Ente «Friuli nel Mondo» che, con questa sua indovinata e apprezzatissima pubblicazione, mi offre la possibilità di porgere a tutti gli emigrati, e in particolare a quelli di Maniago, il mio sincero, caldo, affettuoso saluto.

Che questo mio saluto sia sincero, caldo e affettuoso, ne è certo garanzia il fatto che, tra le centinaia di maniaghesi e spilimberghesi emigrati, vi sono anche un mio figlio (da un anno in Canadà), un fratello (da 34 anni in Australia), sei nipoti (di cui uno in Canadà, due in Argentina e tre in Jugoslavia). Un altro motivo mi obbliga a un particolare affetto, alla stima e riconoscenza verso tutti gli emigrati del mandamento di Maniago: la loro benevolenza nei miei confronti, dimostrata attraverso una copiosa corrispondenza, che purtroppo non posso seguire come vorrei, e soprattutto il loro ricordo tangibile per le nostre istituzioni. Come si può valutare, per esempio, la preziosità morale, oltre che materiale, del contributo tanto generosamente e spontaneamente offerto per la nostra massima opera, l'Ospedale Civile?

Grazie ancora a tutti. Che Iddio vi assista, affinchè con il lavoro, la intelligenza, l'onestà possiate sempre fare onore a voi stessi, alle vostre famiglie, alla Patria. Abbiatevi, con un cordiale arrivederci, il mio saluto e il mio augurio migliore.

A. POMPEO CIMATORIBUS
Sindaco di Maniago

Comm. A. Pompeo Cimatoribus, Sindaco di Maniago.

Amministrazione del Comune

Cimatoribus comm. Angelo Pompeo, sindaco; Fioretti dr. Bruno, assessore delegato, Ref. Sanità ed Igiene; Mazzoli cav. rag. Luigi, assessore alle Finanze; Beltrame cav. Ernesto, assessore alle Comunicazioni; Morassi Angelo, assessore ai Lavori Pubblici; Pitton per. ind. Mario, assessore alla Pubblica Istruzione; Del Mistro Ado, assessore all'Assistenza e Beneficenza.

Consiglieri comunali: Benvenuto Cappella; rag. Sergio Centa; Urano Cozzarini; Leo Del Mistro; avv. Renzo Longo; Alberto Norio; Ettore Piazza; Elio Tramontina; Quinto Tramontina; Elio Venier; geom. Arturo Zambon; cav. Urbano Zecchin.

***

Popolazione, secondo il censimento 4 novembre 1951: residenti a Maniago 6285; a Fratta 430; a Campagna 1057, totale 7762. Popolazione presente: a Maniago 5819; a Fratta 509; a Campagna 879, totale 7107.

Caduti nella guerra 1915-18: 118; nella guerra 1939-45: 64; dispersi 38.

Unità familiari: 1692.

Popolazione residente all'estero: maschi 930, femmine 836, totale 1766.

Estensione territoriale: ha. 6069; fabbricati urbani 1439.

Industrie: aziende varie 38; botteghe artigiane 140; filande I.

Superfice agraria: ha. 4941; capi di bestiame 2392.

Maniago – La sistemata piazza maggiore, con la fontana monumentale.

Realtà e nuove prospettive

Chi osserva Maniago dall'alto delle colline, resta ammirato dei segni molteplici ed evidenti che testimoniano il continuo febbrile sviluppo dell'abitato. Fa un piacevole effetto il moltiplicarsi dei rossi tetti delle abitazioni di recente costruzione: quel colore vivo punteggia tutto il paese e rende più evidente il contrasto con i tetti bruni delle vecchie costruzioni. Il fenomeno è tanto più importante, se si considera il notevole mutamento di mentalità che comporta. Perchè prima della guerra la popolazione di Maniago con le sue industrie stava, si può dire, un po' meglio — economicamente — di molta gente dei Comuni circonvicini. Il tenore di vita era quindi leggermente più alto: ma pochi maniaghesi, appunto per la relativa sicurezza di un reddito basso ma continuo, sentivano la necessità, e avevano la possibilità, di costruirsi una casa propria. Venne la guerra, e con essa la penuria di abitazioni e l'inflazione monetaria. Da allora, sorse e continua a sorgere Maniago nuova. Le arterie che portano verso Spilimbergo e verso Pordenone vedono allinearsi ai loro lati costruzioni importanti — come il nuovo Ospedale Civile — e villette graziose. Sarebbe lungo tentarne un elenco o una descrizione: tanto più che i progetti si susseguono, e non è lontano il tempo in cui vedremo la lunga teoria di abitazioni arrivare al Ponte Giulio.

Altro importante fattore della futura prosperità di Maniago è la definitiva sistemazione della rete stradale provinciale. E' in corso l'asfaltatura del tratto Sequals-Maniago che permetterà rapide e comode comunicazioni con Udine e Trieste; e nel 1960, quando i lavori sulla strada della Valcellina saranno terminati, Maniago sarà la base normale delle escursioni in Valcellina e nel Cadore. A ciò occorre aggiungere che la prossima inaugurazione del Ponte Maraldi, accorciando notevolmente le comunicazioni fra il Pordenonese e la Carnia, attraverso la Val Tramontina, farà di Maniago un nodo stradale di notevole importanza.

Non ci pare quindi azzardato dire agli emigrati che hanno lasciato da molto il paese, e che contano di tornarci quanto prima: **«Venite, e vedrete quant'è cambiata la nostra Maniago».**

L'Ospedale Civile

Quest'opera grandiosa, già apparsa su questo giornale, una delle più importanti del dopoguerra nella Regione, è stata realizzata anche con l'appoggio morale e materiale dei nostri emigrati. L'importanza dell'Ospedale è sottolineata anche dal fatto che nei primi mesi del 1956 si è avuta una media di 73 degenze giornaliere. Sono iniziati in questi giorni i lavori per il completamento dell'ala di ponente e si stanno istruendo le pratiche per la erezione di una nuova ala. I maniaghesi vicini e lontani e gli abitanti del Mandamento possono essere orgogliosi di questa opera che tanto li onora.

La "Pro Maniago,,

Tutti sanno che Maniago è un bel paese: i maniaghesi che gli vogliono bene e che, quando ne sono lontani, lo ricordano con nostalgia e desiderano tornarvi; e i villeggianti che, sempre più numerosi, vi accorrono in cerca di pace e di riposo. Per coordinare tutte le attività e le iniziative di interesse turistico e ricreativo, è sorta fra noi la «Pro Loco». Il lavoro svolto in questi ultimi anni è stato davvero imponente. Ne fanno fede, fra l'altro, la rinnovata Banda Cittadina la Corale «V. Bellini» e il Gruppo Folcloristico, invidiatoci per l'accuratezza delle esecuzioni musicali e per i magnifici costumi. Inoltre, la nostra «Pro Loco» organizza l'allegra mascherata del Martedì Grasso, la tradizionale scampagnata pasquale al Colle di S. Giacomo e i festeggiamenti settembrini, preparando una nutrita e impegnativa serie di manifestazioni culturali, artistiche e sportive.

Mondo vecchio e nuovo

Antonio Rosa detto Brustolo (1848-1923), di cui tutti a Maniago hanno sentito parlare, quando non lo abbiano conosciuto di persona, era un operaio-poeta, naturalmente senza pretese. In lui, però, un senso realistico, un attaccamento vivo alla tradizione fabbrile, una onestà e laboriosità a tutta prova.

Sue queste rime:

A l'alba d'ogni matina,
ne l'umil me uficina,
cun fede e cun dut còur
a' mi met al gno lavòur,

E j' passi la zornada
petant qualchi cjantada,
content e beât
d'avei lavorât,

Arivât a la sera...
cu la cuscienza neta,
j' mi met sot la pleta...

E pront a la matina,
alegri Minighina!
come zi a balà
j' torni a lavorà.

E sua «La sirena dal stabiliment», suggeritagli dalle innovazioni apportate ai sistemi patriarcali di lavoro in paese.

Di soprassalt dut spaventât
'sta matina mi soi sveât,
sintint un gran urlâ,
sintint un gran fis'cjâ...

Ma gno navòut al mi à dit ridint
— tolinmi vie, ch'a s'intint —
che la Sirene cul strindulament
a' clama i favris al stabiliment...

Finirà, arrugginito in qualche angolo, il fischio usato in precedenza per chiamare gli operai al lavoro, in attesa che la medesima fine faccia il fischio

su la filande di Cadel
ch'al clama che caghetis
ch'a lavòrin li galetis...

Fra esse, avverte il poeta-operaio,

cròdilu, no ti dis busiis,
a' son propit encia me fiis...

Altri tempi, in cui non si conoscevano rombi di motori, ma solo colpi di martello sull'incudine e stridio di mole azionate col piede!

IL NOSTRO BEL GRUPPO FOLCLORISTICO

Mentre scriviamo, si prepara a portare il saluto dell'Italia e del Friuli a Londra e a Dublino. I componenti del gruppo sono fieri di questo alto compito di rappresentanza e già sanno, per la diretta entusiasmante esperienza dell'Olanda, come questo lungo viaggio permetterà loro di essere al centro dell'attrazione dei friulani che vivono in Inghilterra e in Irlanda. Porteranno ai conterranei il ricordo nostalgico del loro Paese e l'assicurazione che le distanze non distruggono, ma ravvivono gli affetti più belli e più santi.

Folclore maniaghese - Idillio alla fontana.

Un «Sani!» agli emigrati

E' con l'animo dell'italiano che soffri, lontano dalla Patria, durante le sfortunate vicende della passata guerra, che rivolgo il mio più caloroso e fraterno saluto a tutti i compaesani lontani.

A me si uniscono l'Amministrazione comunale, i suoi dipendenti e l'intera popolazione, che ha voluto dimostrare il grande affetto e il costante ricordo verso gli emigrati partecipando unanime e compatta alla grande manifestazione della "Prima festa dell'Emigrante".

Necessità della vita vi hanno spinti verso lontani lidi, staccati dagli affetti più cari e dall'intimità della vostra casa.

In ogni parte del globo, con la ferrea volontà e con il vostro assiduo lavoro, avete saputo raggiungere la serenità e meritarvi la stima dello straniero, rendendo onore all'Italia e al vostro paese.

Claut è fiera di voi che sapete portare il lavoro, la generosità, la virtù e la civiltà della nostra gente in tutto il mondo.

Il vostro paese, con tenaci sforzi, ha saputo risanare le gravi ferite inflittegli dalla guerra e rinnovarsi, per sempre meglio accogliere i figli che, pur lontani, sono sempre presenti, e che torneranno.

Vi giunga gradito questo affettuoso saluto ed il più fervido augurio che, fra le genti straniere, possiate trovare lavoro, serenità e tutte quelle soddisfazioni che, lontani dalla Patria, cercate per il vostro maggior benessere. Abbiate l'assicurazione del mio caro, costante e grato ricordo, del mio interessamento per quanto possa necessitare a voi e alle vostre famiglie.

Sani! **ISIDORO DI DANIEL**
Sindaco di Claut

Claut, dall'alto.

Emigrati della Destra Tagliamento s'affermano in Danimarca

Copenaghen, aprile

In una recente esposizione d'arte e d'artigianato della Danimarca, tenutasi a Kolding, nella cittadina gentile dello Jutland danese, un piccolo stand ha attratto particolarmente, tra i 175 espositori, l'attenzione del pubblico e della stampa locale: lo stand di Vittorio De Paoli, nel quale erano esposti saggi di lavori in terrazzo e mosaico: due spunti di scalinata, delle quali una in terrazzo e una in terrazzo piastrellinato; una pavimentazione; il ritratto del re Federico IX di Danimarca e l'«Ecce Homo!» di Guido Reni. La perfezione dei lavori nei due distinti rami ha sollevato un coro di lodi alla genialità della famiglia De Paoli; e la stampa regionale, segnatamente lo «Jyllands Posten», organo principale dello Jutland con 200 mila copie di tiratura, se n'è occupata vivacemente, per esaltare l'opera artigiana, svolta in Danimarca dalla ditta De Paoli nel corso di ben 36 anni.

In un paese, come la Danimarca, dove l'immigrazione è stata sempre bloccata, solo il Friuli, nei tempi della prima guerra mondiale, è riuscito a penetrare con un'industria ancor sconosciuta. E' la zona di Spilimbergo che ha spinto gli uomini del terrazzo e del mosaico nelle grandi capitali d'Europa: a Vienna, a Berlino, a Londra, a Copenaghen.

Vittorio De Paoli è uno di questi uomini. In realtà, si può affermare che la Danimarca ha avuto il terrazzo e il mosaico dal Friuli: sono i friulani che in quest'industria mantengono costantemente il predominio, con una rete di piccole e fiorenti imprese estese in tutta la nazione. Difatti, a Kolding Vittorio De Paoli, le solide imprese dei fratelli Odorico e dei fratelli Carnera a Copenaghen, le ditte Massaroli a Odense, Luigi Franceschini ad Aalborg, Riccardo De Paoli ad Aarhus, Giuseppe Cimarosti ad Esbjerg, Remo Renosti ad Aalborg: gente friulana, che continua a far onore colla sua operosità alla lontana terra, alla quale si sente tanto attaccata.

La figura di Vittorio De Paoli è preminente. Persona retta, intelligente e colta, friulano tutto d'un pezzo, anima vivace e giovanile a dispetto dei suoi 60 anni, ha saputo cattivarsi la stima dei danesi e farsi una posizione brillante. Nato ad Istrago di Spilimbergo, è partito per la Danimarca nel lontano 1920. Fu raggiunto, nel 1930, dalla moglie Maria, pure da Istrago: entrambi si sono costruiti la graziosa villa di Kolding, che ride tra i cipressi, sulla grande arteria che scende verso la Germania.

Trentasei anni di sacrificio e di tenace attività, che hanno dato i loro frutti lusinghieri. L'impresa continua a gonfie vele e non ha mai conosciuto cosa sia crisi di lavoro. «Oh, se potessi aver qui alcuni dei nostri operai del Friuli!» :è l'esclamazione che ho sentito ripetere da Vittorio De Paoli, soprattutto quando si trovava di fronte ad impegni superiori alle forze di cui poteva disporre.

Vittorio ha un figlio, Enzo, di 22 anni: un ragazzo in gamba, ben preparato ad affrontare i problemi e a donare continuità e nuovo impulso all'opera paterna. Compiute le scuole commerciali superiori in Danimarca, per tre anni consecutivi si è recato a Spilimbergo, per apprendere l'arte alla scuola del maestro De Carli. Nella esposizione, appunto, tenutasi a Kolding, sono comparsi i primi saggi di questo giovine promettente.

Dalle pagine di «Friuli nel Mondo» vada un plauso a questa bella famiglia friulana e a tutte le altre della Danimarca, che continuano all'estero la tradizione del nostro lavoro, onorando efficacemente il Friuli. E vada il saluto di Vittorio De Paoli alla sua Istrago ed ai numerosi amici «istraghesi», sparsi in tutte le contrade del mondo.

SILVIO PORISIENSI

Anche Porpetto
pensa agli emigrati

Vi giunga, tramite "Friuli nel mondo", il saluto cordiale e affettuoso dell'Amministrazione Comunale e mio personale. Molto spesso pensiamo a voi e siamo sempre lieti quando riceviamo, dirette o a mezzo dei vostri parenti, buone notizie. Vi siete cimentati in una dura prova di sacrificio e di disagio; disagio che accompagna sempre i lavoratori in terra straniera, per diversità di usi, di lingua, ecc.; sacrificio per assicurare il pane a voi e alle vostre famiglie. Per questo motivo vi ricordiamo con particolare affetto e facciamo voti affinchè l'Onnipotente vi sia generoso di grazie, onde possiate raggiungere le nobili mete che vi siete prefissi e ritornare alle vostre famiglie sani e felici, o essere raggiunti dai vostri cari per rifare un nuovo e gioioso "fogolâr".

GIOVANNI DRI
Sindaco di Porpetto

Nel dopoguerra, le due Amministrazioni civiche che si sono avvicendate nel governo del Comune hanno realizzato, anche mercè gli indispensabili contributi dello Stato, alcune opere pubbliche che elenchiamo: Ricostruite le scuole del capoluogo, distrutte nel 1945 dalle truppe tedesche in ritirata; Costruite ex novo gli edifici scolastici nella frazione di Corgnolo e Castello; asfaltatura della traversa stradale a Castello; costruzione di 6 alloggi Ina-Casa nel capoluogo; del posto telefono pubblico a Corgnolo; illuminazione pubblica a Pampaluna; il campo sportivo; rettifica di curve in alcune vie del capoluogo

Claut, paese sempre più bello

ESSO SI PREPARA AD ACCOGLIERE, IL 2 SETTEMBRE P.V., IL CONGRESSO ANNUALE DELLA SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA: UNA FESTOSA GIORNATA DI INCONTRI E DI RIEVOCAZIONI IN VALCELLINA

L'emigrante, che ritorna nella Valcellina dopo anni di assenza, non scavalcherà più le montagne col baule in ispalla, per raggiungere il paesello: una strada, sia pure in corso di sistemazione, lo accompagnerà da Montereale Cellina, lungo tutta la stretta vallata solcata dal fiume, sotto gallerie, su piste di cemento, costeggiando la meraviglia improvvisa di un lago artificiale in corrispondenza di Barcis, fino a Claut, fino a Cimolàis.

Claut non è più il centro rustico di un tempo. Dal ponte Settimana, attraverso le frazioni di Mariae, Basoia e Massurie, una larga strada asfaltata ed illuminata dà l'impressione che si sia arrivati in una linda cittadina. L'alberatura che la fiancheggia dona alla stessa un colore nuovo. Molte decrepite costruzioni sono sparite, nuove case ne riempiono gli spazi; il Parco della Rimembranza è allestito a giardinetto, come pure la piazzetta dei «Pidues»; la piazza principale non è più angusta, con al centro una ingombrante fontana, ma è una vera piazza, circondata da costruzioni e da muretti. Neanche la Chiesa è come prima: presenta una facciata nuova che la rende maestosa, solenne. Anche le «Camerute» di «Massurie» hanno cambiato volto: la frazione vanta una strada linda e larga, con uno spiazzo che può ben definirsi piazzetta centrale. Più di trecento abitazioni sono fornite di acqua in seguito alla costruzione di un nuovo acquedotto comunale. L'acquedotto è stato costruito anche in tutte le frazioni: Creppi, Mattan, Pinedo, Cellino, Contron.

Anche «Mariae» di sopra sarà sistemata bene e con molta probabilità si potrà raggiungere la frazione «Creppi» anche in auto dato che un ponte in ferro sul «Ciafurle» e la sistemazione della strada sono realizzazioni ormai certe. Il telefono che già congiunge «Cellino» verrà installato anche in «Pinedo» entro il 1956.

Altra opera, la più importante, in via di ultimazione, è la costruzione d'un nuovo viale che, tagliando il centro del paese, parte dalle scuole e si congiunge con la curva di «Pregolin».

Due case per lavoratori di otto appartamenti completano lo sviluppo di Claut in questi ultimi anni, durante i quali tutti gli esercizi pubblici — dalla farmacia agli alberghi, dai bar alle botteghe — si sono bene attrezzati.

Un'altra opera, iniziata dal nulla, è stata realizzata pure in questi anni: il nuovo asilo d'infanzia. Occorre subito dire che tutte le comodità e tutti gli accorgimenti moderni rendono accogliente e funzionale il ritrovo dei piccoli, i quali trascorrono in un magnifico ambiente le loro giornate impegnative, iniziando una sana preparazione alla vita.

Le volontarie prestazioni e il generoso oblio di tutti, ma soprattutto la costanza e il sacrificio degli organizzatori, hanno portato al definitivo completamento questo edificio che sbalordisce i visitatori. E' qui che doverosamente dobbiamo rendere omaggio e concedere la massima riconoscenza al defunto Parroco don Pietro Bortolotto che non si è risparmiato, ha sofferto e anche lavorato accanto ai manovali, ai prestatori d'opera volontari, meritandosi il più grato ed indimenticabile ricordo della popolazione di Claut. Don Pietro e il defunto Sindaco Alberto Colman, non poterono veder realizzata l'opera che tanto arditamente avevano iniziata e tanto tenacemente sostenuta; ma validi sostituti hanno loro reso onore prodigandosi in ogni modo e riuscendo a portare a termine l'impresa. Il nuovo arciprete don Elvino del Bel Belluz e il Sindaco cav. Isidoro Di Daniel non hanno esitato ad assumersi il gravoso compito e non si sono risparmiati nel prodigarsi instancabilmente, superando i più intricati ostacoli ed assumendo con l'Amministrazione Comunale l'onere di finanziare l'ultimazione dei lavori. Anche una nuova chiesetta sorta a «Cellino» è opera del compianto Parroco: ultimata dopo il suo decesso con l'aiuto del Comune e la solerzia e dedizione del nuovo Arciprete.

Uno sguardo alle montagne: il «Capitello dei Piais» non c'è più. Il colle dall'aspetto brullo e desolato di prima si è ricoperto di verdi pini che crescono sulle sue falde ed ha coronato la cresta con un'artistica cappelletta, ove è installata la statua di S. Giovanni Gualberto, protettore della Forestale. Alla cappella ci si arriva attraverso una strada costruita dalla Forestale che segue il sentiero vecchio e, circondato il cocuzzolo, gira verso «Costolada», finendo sulla cima.

Tutte queste opere si sono realizzate con l'intelligente Amministrazione, di cui è a capo il cav. Isidoro Di Daniel, coadiuvato dal defunto vicesindaco Giovanni Bertagno, dall'attuale vicesindaco Giuseppe Colman, dagli assessori Luigi Martini, Guerrino Rota, Venanzio Parutto, dai consiglieri Marco Giordani, Luigi Lorenzi, Luigi Borzan, Giovanni Lorenzi, Mario De Filippo, Vittorio Grava, Giordano Parutto, dal segretario dottor Mario Ciccone, dal personale del Comune e dagli ex amministratori.

L'imponente cifra di quasi mezzo miliardo è il bilancio di tali lavori che hanno trasformato il paese: ricavo dai boschi comunali che sono stati utilizzati, senza depauperarli, secondo un preciso piano di pulitura contenuto nei limiti del normale sfruttamento.

Va aggiunto che una nuova associazione, la «Pro Claut», ha sfruttato e sfrutta tutte le possibilità per creare le necessarie attrattive per l'incremento turistico.

A. GIORDANI

UNA VOCE NUOVA

New York

Una giovane, esile e timida, mi aveva avvicinato solcando (è la vera parola) la folla che mi circondava, nella sede della *Famèe Furlane*, dopo il mio arrivo.

— Sono venuta per lei... — aveva detto sottovoce, porgendomi un piccolo plico. Poi era scomparsa nella sala satura di grida e di canti.

La dovevo rivedere, tre settimane dopo, appena in tempo per sentirmi chiedere con la stessa timidezza:

— Ha letto?

Alla risposta negativa (non ne avevo avuto il tempo; ma dov'era finito il plico della piccola friulana?), ella si scusò:

— Perdoni... non ho studiato in Italia... so un po' il friulano, imparato in casa...

Letti i suoi versi, durante il ritorno sul mare, salì alle mie guance il rossore stesso che segnò le sue, quando mi aveva avvicinato: avvertii, cioè, la vergogna di non essermi accorto allora che Onorina Toffolo ha una sensibilità poetica degna di nota, pur scrivendo senza leggi sintattiche, ortografiche, metriche.

Sotto una veduta di Fanna, paese de' suoi, stampata nella rivista annuale della *Famèe Furlane*, un componimento intitolato *Nostalgie*.

Suo questo pensiero:

Oh, tiare me, ti ài tant amade, nè mai ti smentearai: / al è pur vêr che il cûr si tache indulà ch'al vài...

Cuore inquieto, turbamento del sangue che ne accelera i battiti. Il pensiero corre al profilo del paese che lei intravvide nella prima infanzia, segnato nella sua memoria con i contorni evanescenti del sogno.

Ascoltiamola:

Al côr al plan, a lis culinis, al Ràut plen di fosche / che jo i pensi simpri cun tante nostalgie...

In un *Ritrat a mame*, accanto a italianismi comprensibili, scopro una perla di sentimento:

Il dolôr la consume; mai no vorès plei... / Cun rinovade fuarce 'e torne ancjmò a là: / straclie, pesant, s'indurmidìs la sere / in chel so sium fond come la preiere...

Ma dove raggiunge un tono, che vorrei definire epico, è nel componimento intitolato *Primevere 1945*: rievocazione della patria friulana invasa.

Tantis mamis cul cûr in man / 'e preàvin pal fi lontan... / Fra chês valadis, sot di chei crêz, / a' jerin tanc' fis, tanc' fasolês...

Non avrei sospettato che la «Osoppo» avesse in una modesta ragazza che vive a New York, tanta ricordanza di affetto: spontanea come un canto di uccello.

C. E.

«Ecce Homo!» di Guido Reni, riproduzione in mosaico di Vittorio ed Enzo De Paoli.

glion di Padova, Zaffonato di Udine, Urbani di Verona, Pacrazio di Livorno, Florit di Firenze, Biancone di Civitavecchia. Fra i telegrammi di augurio quello graditissimo del Fogolar Furlan di Roma a firma del comm. Di Santolo, avvocato Bartogo, dr. Rutter, cav. Maurich, dr. Fumei.

Dopo la cerimonia, gli sposi sono stati ricevuti in udienza particolare da S. E. Mons. Arcivescovo di Vicenza, Zinato, mentre gli invitati si recavano ai Castelli di Montecchio dove veniva servito un rinfresco, allietato dai canti della montagna, tra i quali risonarono le villotte del Friuli frammiste a quelle dei cori alpini.

Gli sposi hanno lasciato gli amici festeggiatissimi e sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Ai genitori e alla coppia felice i migliori auguri di «Friuli nel mondo».

ABBONATO FINO AL '60

Esempio più unico che raro, Ettore A. Vidoni, residente a Hagerstown M. D. (USA), ci ha inviato gli auguri di Natale e Capodanno accompagnati da dieci dollari, per assicurarsi cinque anni di abbonamento. Giteli ricambiamo, estendendoli sino al 1960, auspicio lieto per lui e per noi. Preannuncia le prossime vacanze estive tal biel Friûl, tanto diverso di tiere tribulade dulà ch'al viv, plene di bens materiai ma puare specialmentri par chei che son nassûz in Italie.

Lu spietin a braz aviârz!

Tranquillo Marangoni - Lo scortecciatore (xilografia originale). (IV pagina dello album offerto al dott. Franco Marinotti).

stente prof. Ambrosini, hanno impegnato in modo particolare la Scuola che, nella realizzazione, ha saputo assolvere degnamente il compito affidatole, dimostrando ancora una volta che l'interpretazione di un cartone non deve risolversi in una copia pittorica ma, date le caratteristiche della materia — se usata con spirito e intelligenza — assurgere a vera opera d'arte, offrendo effetti plastici e coloristici di durevole bellezza.

Il pannello s'intona alla modernità architettonica dell'edificio: riuscito esempio di una composizione musiva modernissima.

Un pensiero ai lontani

29 aprile.

Promossa dalla Società Filologica, si è svolta a San Daniele la «Frâe di primevere». Nel saluto del Sindaco Zardi agli ospiti, convenuti nella cittadina, un affettuoso richiamo: «In cheste fieste di famee, olin mandâ insieme un pinsîr ai nestris fradis, spierdûs pal mont: i miôr nus àn lassât pal là a cirì lavôr e furtune». E un saluto agli emigrati è partito dal presidente della Filologica, sen. Tessitori, accolto dagli applausi commossi dei numerosi convenuti, ad onta del tempo piovoso, mentre Ottavio Valerio, che della Società è vicepresidente, ha rievocato in una dizione il poeta Pieri di San Denêl, uno dei fondatori della «Famee Furlane» di New York.

Friulano in Australia

Ci è molto gradito segnalare un episodio di cordialità e di amicizia di cui è stato oggetto un friulano in Australia: il capo disegnatore del Dipartimento centrale delle strade, l'udinese John De Poloni. Egli, infatti, è stato introdotto come *primo* membro non australiano nell'« Apex Club » di Bunbury.

All'episodio, che è quanto mai simpatico e significativo, il giornale « Western Times » dedica un diffuso articolo nel quale, dopo aver parlato del Friuli terra natale del nuovo membro del Club, si traccia un ampio profilo biografico del De Poloni, che non esitò ad affrontare i più duri sacrifici nella terra che lo ospita pur di riuscire a migliorare la sua posizione.

Il giornale conclude riportando le parole del presidente dell'« Apex Club », Cordon Dixon, il quale parlando a nome dei 50 membri dell'istituzione così disse: «L'entrata di John De Poloni segna una nuova era nella vita del nostro Club. Noi gli diamo il benvenuto per due motivi: per il nuovo legame di amicizia internazionale che egli rappresenta, e per la certezza di avere in lui un prezioso membro.

Si fa onore nel Canadà

Il quotidiano «Il Progresso Italo-Americano» del 24 marzo scorso dedica un lusinghiero articolo, dovuto a Cina Cinelli Dei, al pittore Umberto Chiarandini, attivo nel Canadà, dove giunse, diciassettenne, nel 1932, proveniente con la madre dalla natia Udine. Frequentato l'*Ontario College of Art*, espose la prima volta alla *Royal Canadian Academy*, indi all'*Ontario Society of Art*. Senonchè, quando le «personali» lo consacravano al successo, scoppiò la guerra: parentesi di inattività ch'egli però interruppe, nel 1955, esponendo nuovamente alla *Eaton's Gallery* e all'*Art Gallery of Hamilton*, con deciso successo.

Spogliatosi di ogni forma accademica, il Chiarandini «si manifesta ormai libero e sicuro, in soggetti realizzati con toni vivi che si staccano dai toni pacati precedenti, esprimendo la sensibilità poetica e vigorosa del suo mondo interiore in equilibrio con le cose esterne... Non si affanna a cercare la gloria — annota la biografa —; la sua semplicità rispecchia fedelmente la massima di Cézanne: «Operare nel tempo ed essere noi stessi».

Il Chiarandini vive a Toronto, rappresentante degno dell'arte italiana, figlio affezionato del suo Friuli.

La marcia dell'«Udinese»

Alla 28.ma giornata (29 aprile) la posizione dell'Udinese è immutata: al secondo posto della Serie B, con 38 punti contro i 41 del Palermo, contro i 35 della squadra che la segue. Le previsioni sono quindi facili, purchè la marcia continui, come ci auguriamo, per il buon nome del Friuli. Il ritorno alla Serie A è pertanto il naturale appannaggio della squadra seriamente preparata.

Sappiamo con quanto interesse la seguono i friulani emigrati: ai loro voti di sportivi appassionati aggiungiamo i nostri, per le ulteriori affermazioni bianconere.

Ci ha lasciati...

EGIDIO JACUZZI

Si trovava da un anno a Johannesburg (Sud Africa), dove s'era trasferito con altri arteniesi e dove lavorava in qualità di carpentiere, il pensiero alla moglie e alle sue due creature. Reduce dall'emigrazione in Albania, a Bolzano e altrove, conservava nel cuore generoso intatto il patrimonio di affetti che lo legava al paese natio, al focolare. E' morto a 43 anni, per un incidente sul lavoro, compianto da quella numerosa collettività friulana: sesta vittima del lavoro, nel giro di tre anni, fra gli emigrati di Artegna. Vive condoglianze alla famiglia.

Quanti sono gli italiani nel mondo

Al 31 dicembre 1954 i cittadini residenti formalmente all'estero — esclusi quindi i molti milioni di oriundi italiani o discendenti di italiani — ammontavano a circa 4 milioni. Si tratta di cittadini in possesso di passaporto italiano, non compresi pertanto coloro che hanno acquisito una nuova cittadinanza o che l'hanno doppia. In tal caso, la statistica, che desumiamo da fonte ufficiale, salirà a non meno di 20 milioni di persone: quasi la metà della popolazione che vive in Italia.

I primi sono così suddivisi:

Europa: 1.189.775, dei quali in Austria 20.200; Belgio 155.000; Bulgaria 177; Cecoslovacchia 1.100; Danimarca 213; Finlandia 217; Francia 725.000; Germania 28.000; Gran Bretagna 60.000; Grecia 1.991; Irlanda 550; Jugoslavia 1.156; Lussemburgo 7.000; Monaco Principato 5.753; Norvegia 350; Olanda 4.100; Polonia 468; Portogallo 900; Romania 1.000; Spagna 12.000; Svezia 3.800; Svizzera 154.800; Turchia e altri Paesi 6.000.

America: 2.261.774 italiani di cui: Argentina 1.500.000; Brasile 260.000; Bolivia 2.000; Canadà 115.549; Cile 20.000; Colombia 4.350; Costarica 794; Cuba 200; Ecquador 600; Guatemala 107; Messico 2.100; Panama 700; Paraguay 1.291; Perù 8.000; San Salvador 308; Stati Uniti 203 mila 312; Uruguay 35.000; Venezuela 105.463; altri Paesi 2.000.

Africa: 252.337 italiani di cui: Algeria 20.000; Congo Belga 3.000; Egitto 50.000; Eritrea 17.000; Etiopia 3.600; Liberia 92; Libia 41.200; Madagascar 200; Marocco francese 22.000; Marocco spagnolo 112; Rodesia 1.750; Somalia 5.000; Unione del Sud Africa 9.650; Tangeri 1.500; Tanganika 1.700; Tunisia 71.433, Kenia 1.600; Uganda 500; altri Paesi 2.000.

Asia: 14.373 italiani di cui: Aden 1.205; Afganistan 29; Arabia Saudita 1.200; Ceylon 150; Filippine 180; Giappone 367; Hong-Kong 294; India 850; Indocina 4.103; Indonesia 165; Iran 200; Iran 153; Israele 1.380; Libano 925; Pakistan 284; Siria 290; Tailandia 90; altri Paesi 2.500.

Saluti senza francobollo

Accontentiamo volentieri Toni e Maria Serena che da New York (Long Island, Queens Village 29) inviano un saluto al sequaisese Galliano Lizier residente a Köbenhaven (Danimarca). Nella lettera, frasi da innamorati, per "Friuli nel mondo": "Quanto sei bravo! Tu solo sai acquistare l'affetto e risvegliare in noi lontani la dolce nostalgia! Stringi pure il tuo cerchio per teneroi uniti. L'adorabile raggio di sole che tu ci porti sarà sempre un dolce filo nell'animo nostro, anche nei giorni di tempesta... Perdona se ti diamo del tu; vicino a noi tu sei l'aurora e noi il tramonto... Sempre serberemo amore, affetto e nostalgia".

La "Festa del fuoco,,

Nella frazione Dordolla di Moggio Udinese è stata celebrata la seconda domenica di febbraio una festa davvero singolare: la «Festa del fuoco».

Essa ricorda ai valligiani una strana ricorrenza: verso il 1730, i piccoli casolari allora esistenti furono minacciati da una grossa sciagura a causa.. d'un gatto, il quale — fuggendo da un casolare in fiamme col corpo già mezzo bruciacchiato — avrebbe allargato l'incendio a tutto il borgo, se a scongiurare il pericolo non fosse sopraggiunta una pioggia torrenziale (e provvidenziale). Da allora la « Festa del fuoco », che comunemente vien denominata « Festa del gatto », è rimasta cara al cuore della nostra gente, che ogni anno celebra la ricorrenza.

La particolare solennità dei festeggiamenti del 1956 si deve al fatto che nella frazione di Dordolla il Vicario Capitolare mons. Luigi Cicuttini ha amministrato la Cresima a 64 bambini del luogo, dopo la S. Messa officiata dall'abate mons. Pascolini.

Costo della vita a Sydney

Ecco un breve elenco di prezzi di generi alimentari attualmente in vigore a Sydney, capitale della Nuova Galles del Sud, in Australia. Ricordiamo che una sterlina australiana vale attualmente circa 1300 lire; uno scellino equivale a lire 65 e un penny (d.) a lire 5,50 circa.

Per ogni Kg.: pane sc. 2; pasta sc. 2 e d. 6; carne di manzo sc. 10; carne di vitello sc. 7; carne di agnello sc. 8; patate sc. 1 d. 6; fagioli sc. 5; cipolle sc. 1 e d. 6; piselli sc. 5; formaggio sc. 10; burro sc. 9; zucchero sc. 2; caffè L. 1; mele (la dozzina) sc. 6; arance sc. 5; banane sc. 2; olio d'oliva (al gallone = l. 4,54) L. 2; olio di semi L. 1; latte sc. 4; vino sc. 12.

Udinese nel Messico

I giornali di Città del Messico si sono recentemente occupati, e con il più largo favore di critica, di una mostra d'arte ivi allestita dal « pintor Bruno Barborini ». Bruno Barborini è friulano: « naciò » (nacque), è scritto in uno dei tanti giornali di colà, « en Udine en 1924 ».

Si è buttato in pittura ancora diciannovenne; nel 1942 ha vinto un premio internazionale a Firenze. Più tardi è andato negli Stati Uniti. In occasione di una mostra ivi allestita, ha conosciuto il famoso pittore messicano Rufino Tamayo: e fra i due è « scoppiata » una tale corrente di reciproca stima e simpatia che Barborini è partito diritto per la terra del suo nuovo amico.

La mostra di Bruno Barborini nella capitale messicana ha fatto decisamente « chiasso »: la stampa lo colloca « nel centro della voragine di inquietudini che caratterizzano l'attuale giovane pittura italiana ».

Ora il pittore si prepara ad una grande « personale » a New York; dopodichè trascorrerà un periodo di vacanza a Udine.

Nuova opera musiva

La Scuola Musaicisti del Friuli di Spilimbergo, riallacciandosi alle antiche tradizioni musive, con una concezione schiettamente moderna, ha realizzato un originale pannello per la biglietteria della stazione ferroviaria di Venezia: motivo di orgoglio specialmente per i molti friulani, operosi in questa città.

I cartoni dell'opera in calcari e smalti vetrosi, eseguiti dal prof. Mario Deluigi, insegnante alla Scuola Superiore d'Architettura di Venezia, in collaborazione col suo assi-

CJÀCARIS SOT LA NAPE

Il cjalzumit

Cu la so scrùssigne al lassà Cormòns
e strac la sere al capità a Levrons;
al vignì tal doman a Cerneglòns
e, dopo vê gustât, al lè a Griòns.

In tun pâr d'oris al rivà a Passòns,
di là 'l si slungià-su fin a Bulfòns,
al zirucà-indaûr fin a Gjavòns,
nol lassà-fûr po' nancje Savalòns.

Doi-tre dis dopo, al jere a Cjasteòns
e al s'invià dirct viârs Talmassòns
e, passât il Tcament, al jò a Mussòns.

Al vê cûr di là, dopo, a Cordenòns
e finalmentri al si fermà a Chions;
e culì, po', al scugnì calà i bregons.

SIOR BARBE

Respice finem!

Mai l'incrèdul pose fâ cròdi
che muàrt lui 'l è muàrt un tgian!
Nòu savin, e podin jòdi,
che la bèstia à dal umàn!

Il biât tgian difint e àma
chel paròn c'a lu à compràt;
mèntri l'ateo òdia e tràma
cuintra diu c'a lu à creât!

Concludint (no vòi di màsa
ma la pura veretât),
quant che l'ateo 'l è 'ta càsa
nol è muàrt, ma 'l è crepât

(parlata di Cleulis)

La tirine

A' je capitade durant la uere grande, a Migee. I soldaz talians jerin quartieraz ta lis cjasis privadis, e' scomenzavin a fa amicizie cun li paronis di cjase. Un soldât j domande une di a done Sese: "Signura, dov'è la latrina?" "La tirine? — j disè done Sese, — ze 'l jae di fâ?" "I miei bisogni", al rispuindè il soldât". "Se j fâs bisugne —, disè done Sese —, alore che spieti che j la doi subite"; e va viars la gratule, tire ju une tirine grande, e la consegne al soldât. Chist al cjape la tirine in man e fasint un gest par mostrà ze ch'el veve di fâ, j disè: "E che adopererò questa per..." "Oh! folc-lu-trai —, j disè done Sese —, par chel lavôr baste ch'el vadi su pal beârz, al cjate puest tant che l'ûl, no j ocor tirine...".

Senze botòns!

Un me fradi ch'al è muàrt in uere, al jere di pizzul e ancie di' grant un poc discul. Me mari a' faseve di dut par podê domâlu ma nol zovave nuje. Une dì, je a' va dal plevan, ch'el jere un vicjut dut bontât e umiltât, e j disè alc in merit a chist fi, che j dave dome afanos e dolôrs. Il plevan j disè che si doveva cjastiâlu. "Lu pesti, — j dis me mari —, come il bacalà". "No, no — j dis il plevan —, parzèche culis legnadis si va a riscjo di fâlu testard come i mui". "Lu lassi senze mangià" — j repliche me mari —. "No, no — j dis il plevan, — parzèche al impare a robâ, za che senze mangjâ nol pol sta". "E alore, — j dis me mari —, jo no sai ze che ai di fai!" Il plevan, cun dute calme, j disè: "Bisugne tocjâlu su l'amôr propri!" "Che sarès a di?" — domande me mari —. "Par esempli, lassâlu senze un boton sul giachete o alc di simil!" "Par amôr di Diu, — disè me mari —; al jà tirâz jù duc' chel'è un piêz, par zujâ di botons pa strade, e al si imbotone cun t'un claud o cun t'un sfulminant!" Il plevan al pleà il ciâf abatût e me mari con t'un "Sia lodat Gesù Crist" 'e si è alontanade...

Mignestre furlane

Mignestre penze, buine, che nulive
di uardi, di fasui, savôrs e ardiel!
Ven l'aghe in bòcie dome 'e pensative,
ce ben che sglicìave jù pal cuel!

Plui calave tal cit e plui sflurive
tanche un'isule in miec' dal mar plui biel
une cròdie nostrane, che finive
di restâ insòmp, a sut, come un fufiel...
E intânt che 'l gno gargàt 'a le inglutive

jo pensavi a *ché int che stuare' el nâs,*
che mai no ciate al mont robis che i plasin....

int che no à fan, *masse-passude o squasin.*
ma invecì al vêr furlân cetânt che 'l plâs
chiste mignestre penze... che nulive..
Versa.

TONI BAUZÒN

La tgiasa solitaria

E' la casa di mio padre, a Cleulis, rimasta disabitata sin dal 1938, da quando mia madre emigrò negli Stati Uniti d'America. Mio padre morì in paese, nel 1932, e mia madre morì a Philadelphia, nel 1952. La casa fu costruita da mio nonno paterno, subito dopo il disastroso incendio di Cleulis del 1874.

O tgiasuta duta sola,
cenc'a anima vivent,
plui nissun ai tgi consola,
nissun sint il to torment.

Tu seis là, duta in ruvina,
sot la ploja e sot la neif;
dut 'l è freit 'ta to cusina,
nissun plui tgi dà solicif.

Tu chi tu eras tant usada
as vosutas di frutins,
tu seis sola, bandonada;
dugts son làts pai lor distins.

Tas tos stanzas desoladas
dut 'l è scûr e dut cujet;
son las puartas spalancadas
e par dut gota dal tet.

Tu chi tu eras destinada
a servi generazions,
tu seis là disabitada,
cui arogns su pai balcons.

In chel an da prima guera
dal paise erin sgombrâts,
ma meisc dopo, sorasera,
dutg i miei erin tornâts.

Ma cumò — e no par vera —
chi tornin no sta fâ cont!
I miei velgios son sot tgiera
e nou fis a torn pal mont.

Einanot, tgiâra tgiasuta,
cenc' a fregul di lusôr;
'tal gno cûr un'agrimuta
a tgi disc il gno dolôr!

FERDINANDO PRIMUS

Dopo cene

La massàrie: — Di ché strade che m'al fâs par me, uelie un cafè, siore parone?
'O ài dât a Gigi un pâr di scarpis di miò fradi.
— Curtis? Ti fàsino màl in ponte?
— Eh, no siorute! In ponte 'o ài lis ongulis che mi salvin!

"LA ME TAULE"

di Giovanni Papini

La me taule 'e jè quadrade e juste par quatri. Di faze a me, la spose, pensierose e ridint, e in miez a nô, une par bande, lis frutis. Dôs voltis in dì, cu la scuse di contentâ l'apetit, o' tornìn a componi il cercli dal nestri afièt; o' cjatìn lis musis cjaris cu la cumuditât necessarie par cognossi i segnos dal soreli, de fadie, de contenteze.

...Une volte, mangjâ in famee al jere par me un fastidi, quasi une pene umiliant, un suplizi. Chèche si clàmin « necessitâz corporâls » 'e someavin une vergogne al miò idealismo grossolan che nol saveve ancjmò viodi, tal cûr stès de materie, il nît sant dal spirit. Uè la taule parecjade in blanc, cui plaz che slusin, cu lis tazzis tan' che spiei, cu lis posadis netis, il bon pan onest, mi rapresentin l'union da l'om cu la tiare che lu forme, cul cîl dulà ch'al è distinât. O' bevin e o' mangin sostanzis distiladis dal teren cu l'aiût e la fuarze dal sorli. Parceche no nome il vin al è soreli, come ch'al dis Dante, ma dutis lis plantis che crèssin su lis tiaris; e di plantis si nudrissin i nemai che nô o' mangjn e duc' i oms.

Ancje al plui sempliz past dal piuar 'e àn duncje mitût man cîl e tiare; e se apene la taule 'e si fâs legre par qualchi ricjezze modeste dutis lis pars dal mont nus màndin, come a Salomon, i lôr regâl

Beâz che che san imagjnâ l'invisibil e vicinâ lis distanzis! Une taule parecjade 'e pò deventâ, come un libri sant, un sisteme di corispondenzis e di alegoriis. Pojade, in dopli un cuintri l'altri, si ufris a l'inteligjenze une dople trinitât di simbui. L'aghe e il vin; il uèli e l'asêt; il sal e il pèvar. Compagn abituai epur di nature contrarie. L'aghe 'e jè la vene des alturis, il ricuàrt dal batisin dai inocenz; il vin il sanc di Crist, il lusso de lis colinis, la matetât dai violenz. Il uèli, limpit e mâr come lis gjondis dai sanz, nus ricuarde la gnot: lis veglis dal studi e des aguniis, la lum che art devant dai altârs ta lis glèsiis siaradis e silenziosis.

L'asêt 'e jè une coruzion rabiose dal vin: al fo dât ai lavris di Chei ch'al veve ufiârt il vin pûr da lis sôs venis ma ch'al veve servît ancje a curâ lis feridis del Samaritan. Il sâl al è blancjezze mediterranee, il savôr dai oceanos, la ospitalitât sante des fameis antighis. Il pèvar, invecit, nus puarte i trisc' cjalz da l'Asie, i pòlvars ecitanz dai desidèriis, il colôr des liparis.

...La mignestre, bionde come il gran, stelade come il cîl, fumose come un sacrifizi, 'e viarz la fieste. Po' la cjâr de vitime blancje, lade a la muàrt senza lamenz, come i màrtars de fede; e il radric pestât d'un vert fuàrt, tajât uè di mati ne vicin di cjase; e i piruz bruz e boins, e il moscatel di Sigliano, ancjmò un pocût garb; e il cafè ch'al à passât l'Atlantic e al è deventât lizêr e odorôs sul fuc. La mari 'e à dât a duc' la so part tal plat e ta la tace; la fuarze de mangjative 'e scomenze a scjaldâ il sanc e a inculurî la muse; e al par che l'anime 'e sei plui legre e la gjonde plui serene.

Il soreli nus clame duc' fûr; la jarbe 'e mostre il so plui biel vert e a' sponte ancje tra i clàs dai trois; lis montagnis e' pòlsin; il cîl al dà i siei nûi ai suspîrs dal ajarin.

Nô no meritin, Signôr, un mont cussì miracolôs.

(Traduzion di c. e. dal «Corriere della Sera», 29 d'avril dal '56).

I friulani al loro cantore

Il busto in bronzo di Pietro Zorutti, scoperto nella sua casa natia a Lonzano. (Scultore Pio Morandini).

Ogni anno, l'ottava di Pasqua vede una gran folla ascendere il colle di Lonzano, in quel di Dolegna del Collio: lassù, in una casa padronale, a un tiro di scioppo dal confine, «aprì gli occhi alla luce del suo Friuli, del quale tutta disse la poesia», Pietro Zorutti, nell'anno 1792. Un secolo dopo, friulani e triestini vollero ricordare in quel luogo il poeta con un busto e una dedica, che male hanno resistito all'ingiuria del tempo e degli uomini, essendo il primo di terracotta. Troppo poco per un poeta! Da ciò l'iniziativa di rinnovarlo, fuso nel bronzo. Udine e Gorizia, in gara di generosità, auspice la Società Filologica Friulana, hanno offerto i mezzi necessari allo scopo, come ha spiegato il senatore Pellizzo, sindaco della città d'adozione dello Zorutti che amò proclamarsi «nativ di Cividât», e come ha pure detto, ringraziando le autorità e gli ospiti, il sindaco di Dolegna, mentre nel cortile, chiuso dal muro merlato, si alternavano i cori di Cormons e di Mossa, seguiti dai danzatori di Capriva, tutti applauditi. Come applaudite le adesioni del sindaco di Gorizia, dott. Bernardis, el vicepresidente della Filologica e di altri oratori. Fra i numeri della manifestazione, di cui diciamo in altra parte del giornale, la degustazione del celebrato Tocài del luogo.

Lonzano. - Applaudite esibizioni dei danzerini di Capriva (8 aprile 1956).

SAGRE A MAJAN

Al fo un scherz che ancje dopo agnoruns mê agne no podeve vê inliment cence che no j les al cûr e che lis scalmanis no j tenzessin di rôs la muse.

Madone d'Avost sul palombà dai ambui e Majan in gringule pe sagre dal pais.

Fin de vilie, un cori, un là su e jù indafarât, un netâ, un lustrâ, un ridi murbinôs di fantatis imborezzadis e tes ostariis un sgherbetâ e un svoletâ di gjalinis e di polèz, jenfri lis mans pôc dulinziosis des massàriis.

Tal dì de fieste, cîl clâr e tenar come une sede e canicule morestade da un aiarin fresc ch'al dave vite.

Legri scampanotâ di cjampanis e sunâ di trombetis, barachis di colâs e pevarins; Silie de Vuere, cul so zei di classuz e favetis, la Talachine ch'e sberlave la sô marcanzie, fasint sglinghignâ tes sachetonis dal so grumâl blanc carantans e palanchis; e lis fusetis e i falconez pronz par sei traz sul cuel da l'Arie.

'E rivave in vene di frae la siorie di Sandenêl.

Il curtil di Pieri un prât in flôr. Mê agne 'e veve podût vê il balcòn cul plui biel vedê da l'ostarie e di lassù s'e gjoldeve a cjalâ chês maglis di colôr e i siors ch'a scolavin i bocâi tanche pleris.

Zovine e biele di cjoli il flât, il vistit di seree di sede nere a galis e camufs e un grum di spagnolin atôr dal cuèl, 'e someave une regjne. I umign j lassavin l'anime parsore, lis feminis e glutivin mâr.

Mê agne no si faseve capì, ma 'e jere sglonfe di braure, e il cûr in fieste j meteve une grande lûs tai vôi.

Ma di colp che lûs di distudâ e nuie al fo par jê come prin.

Frem, il matarân dal pais, al jere un malandrêt pidimentât che j lampave tai vôi il lustri de tristerie.

Par svindicâsi di vê une gjambe plui curte di chê altre, si sbrocave a fâ i scherz che plui a' brusavin. Ben, chel arcibolic di strupiât (perdonaimi, ma la storie 'e je cussì!) al olmà sot un jet un imprest ch'al fâs di bisugne. Lu cjapà-sù pe mantie, j lè daûr senze fâsi viodi, j al pojà come un cjapièl sui biei bocui neris e lizers come la volàdie.

Si jevà dal curtil un davoi, un tananai dal djambar: sbacanadis, sigos e bati di mans. Vadi che lis feminis 'a jerin lis pluis tegnosis tal sblefâ e tal gjoldi che inzonte di sagre.

La poarete, ferme tal mièz dal balcon, come tune suaze, inmatunide di vergogne, no veve la fuarze di alzâ une man, dome dai siei vôi 'a colavin lagrimis cjaldis ch'a bagnavin la piere dal balcon.

FRANCESCA BARNABA

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

LINDA dott. Carlo Giuseppe - JOHANNESBURG (Sud Africa). Grazie per il buon ricordo e per la rettifica che si riferisce al cimitero di Zonderwater. Auguri a lei, alla famiglia, al Console dott. Gnoli.

MOSCATELLI Lisi e Gino - UMKOMAAS (Sud Africa). Ricevuti lettera e pacco. Grazie. Auguri e abbracci affettuosi ad entrambi. Un saluto alla «casetta sul fiume». Chino.

PASSONI Lino - MOGADISCIO (Africa). Peccato veramente che la foto eseguita alla «Croce del Sud» non sia riproducibile. Tuttavia il breve incontro è rimasto e rimane vivo nei nostri ricordi africani. A tutti il saluto più cordiale, il memore ringraziamento. Non dubitate: vi ricordiamo a *l'amât Cis' cjèl, ai monz, a la taviele, al nestri mâr.*

REVELANT Luigi - MATADI (Congo Belga). A lei e ai sedici friulani occupati nella costruzione del porto fluviale di Matadi il saluto e l'augurio nostro e del Friuli. Attendiamo una fotografia più nitida.

SBUELZ Olivo - NAIROBI (Africa). In ritardo, a seguito della lettera gentile, i nostri ringraziamenti, i nostri auguri per tutti i *furlans* del Kenya, in particolare per i tricesimani di Nairobi.

SEGATO Francesco - VILL. ANNASIRA (Tripolitania). Abbonato sostenitore pel '56. Bravo e grazie!

SFREDDO Antonio - PRETORIA (Sud Africa). Grazie. Lei è in regola a tutto il '57. Buona fortuna.

SGRAZZUTTI Guido - DURBAN (Sud Africa). Quota arrivata abb. '56. Grazie, anche perchè pari a lire 1550.

SIMONUTTI Carlo - JOHANNESBURG (Africa). Sua cognata Teresa ci ha versato l'abb. '56. Grazie.

STEFANUTTO Aldo - SEA POINT (Sud Africa). Con le 2 sterline è in regola sino al '57. Buona fortuna al «Venezia» Restaurant!

TESOLIN Giovanni - RUTSHURU (Congo Belga; Africa). In regola per tutto l'anno a mezzo di Antonio. Grazie. Auguri.

TONIZZO Adelchi, TADDIO Luigi - TRIPOLI (Africa). In regola entrambi col '56. Grazie.

TOPPAZZINI Domenico - DAR ES SALAAM (Tanganyika; Africa). Lei in regola; accontentato Bruno Cesco. Alla casa fiorita sorride San Daniele primaverile.

TOSOLINI Augusto - KAMBOVE (Congo Belga; Africa). Regolarmente arrivati 150 frs. per abb. '56 *Air Mail*. Grazie. Auguri a lei e signora.

TRANGONI Carlo - MWADUI (Tanganyka; Africa). Nel ricambiarle i saluti, a nomi di tutti i citati nella sua lettera cordiale, Tricesimo compreso, la assicuriamo di aver provveduto agli abbonamenti di Giulio (*so fradi Bepi*) e di Gino e Giuseppe Comuzzi. Il suo abb. avrà il privilegio di usufruire della Posta Aerea. Grazie per la carta geografica, in attesa di una foto dei dodici concorrenti... *magari cu lis babis e la canae ('e fâsin grum).*

TRAUNERO Rita e Graziano - ADDIS ABEBA (Africa). Il sig. Mario Menini vi ha assicurato lo abb. '56. Auguri e grazie.

TROMBETTA Nino - ELISABEVILLE (Congo Belga; Africa). Abbonato '55 e '56 a mezzo del Parroco di Maiano. Ringraziamenti, auguri, *salûs furlans.*

TROMBETTA Suor Ottavia - NOVA FREIXO (Mozambico; Africa). Le sue preghiere valgono più di ogni moneta. Una «colomba osovana» vale qualunque altro uccello smagliante di colori. Ci segua nelle pagine su cui il nome del suo paese risuona spesso in una aureola di nostalgia.

TUMINELLO Maria - CASABLANCA (Africa). Suo cognato Pietro Sinicco ha versato l'abb. '56. Grazie.

URBAN Riccardo - KAMPALA (Uganda; Africa). Sostenitore con lit. 1600. Grazie. *Salûs ai furlans e a lui da Avasinis.*

ZILLI suor Maria Franceschina - BREMERSDORP (Swaziland; Sud Africa). Grazie per l'abbon. sostenitore '56. Auguri per la sua missione.

ZONTONE L. - NAIROBI (Kenya; Africa). Suo cognato Zuliani ci ha versato l'abb. '56. Grazie

AUSTRALIA

MELOCCO Pietro - SYDNEY (Australia). La ringraziamo del dono e dei saluti: l'uno e gli altri segno della sua buona amicizia. Attingeranno dal libro notizie utili, come ne attingeremo dalla magnifica monografia illustrata. Auguri a' suoi cari, per il suo lavoro, a lei che tanto onora l'Italia all'estero.

RIVA Marcellino - MELBOURNE (Australia). E noi abbiamo ricevuto i 2 dollari dell'abbonamento. Bravo e grazie.

SIMEONI Irene - FITZROY (Australia). Abbiamo ricevuto, a mezzo Libreria Tarantola di Udine, abb. '56. Grazie.

SIMONATO Angelo - NOUVELLES HEBRIDES (Australia). Il giornale esce ogni mese: ogni mese, sia pure in ritardo, lo deve ricevere. Mantenga l'affetto per il Friuli e le vecchie villotte, medicina della nostalgia a tante migliaia di chilometri dalla Patria.

SINICCO Pio - CANNINGTON (Australia). La sterlina copre l'abbonamento '56. Grazie.

SIVEC Rudolf - TARALGON (Australia). Grazie per gli auguri e per la sterlina abb. '56. *Ch'al stedi ben!* Indirizzo corretto.

SOTTILE Vittorio - BRISBANE (Australia). La sterlina è arrivata. Grazie.

TAVANI Mario - IRON KNOB (Australia). Don Paolo Min da Rivignano la ha abbonato *Air Mail* al giornale. Grazie. Auguri... via aerea!

TEIA Livio - SYDNEY (Australia). Suo fratello Giuseppe ci ha inviato da Spilimbergo l'abb. '56. Grazie.

TOMASI Severina - MELBOURNE (Australia). Sarà accontentata: il giornale le giungerà *Air Mail, cui salûs di dute le Furlanie.*

TREVISAN E. - FUNTION SHAFT (Australia). Con la sterlina lei è in regola a tutto il '56. Buon lavoro *e che fortune lu assisti!*

VALLA Nives - MELBOURNE (Australia). Grazie per l'abbonamento '56.

VALZACCHI Rinaldo - CLEVELAND (Australia). Le abbiamo scritto a parte. Per l'abb. è in regola a tutto il '56.

VOSILLA Guerrino - MELBOURNE (Australia). Grazie per l'abb. '56 a mezzo del gen. Morra.

ZANETTI Elisabetta - DARLEY (Australia). Abbonata pel '56 a mezzo di Giovanna, che la saluta.

ZUPPICCHIATTI Luigi - ZILLMERE (Australia). *I vin scrit za timp. Cumò nome un salût sence bol a lui e a la famee, cul augurio di buine fortune.*

CANADA

COSTANTINI Natalino - PORT CREDIT (Canadà). Si consideri abbonato sino al '57, tramite Ottavio Valerio.

DE CARLI Giuseppe - TORONTO (Canadà). Perdona la svista: Fanna al posto di Arba. Non si ripeterà nel mio libro in corso di stampa. Ritornare in Canadà? Magari. Un abbraccio a te e ai bravi figlioli. *Mandi, Bepi!* Chino.

MENIS Pietro - TORONTO (Canadà). In regola a tutto il '56, tramite Ottavio Valerio. Grazie.

Il neo ingegnere meccanico Angelo Bozzer, laureatosi brillantemente alla Università di Montréal (Canada).

RENNIE Gisella - MONTREAL (Canadà). L'abbonamento per un anno costa 2 dollari: ce ne deve quindi, ancora uno.

RINALDI Germano - TIMMINS (Canadà). In regola abb. '56. Grazie.

RIZZI Attilio - OTTAWA (Canadà). *Mai tart par pajâ*, tan plui se si devente sostenitôrs dal giornâl con 5 dòlars: 2 pal '55 e 3 pal '56. San Cristoful al benedis la so int lontane... Chino al salude duc' i Glemonàs.

ROSA Umberto - MONTREAL (Canadà). Modificato l'indirizzo. Grazie dei dollari che le assicurano il giornale pel '56.

SABADELLO Attilio - TORONTO (Canada). Chiarito ogni dubbio. Grazie. Auguri.

SABUCCO Angelo - COOKSVILLE (Canadà). Pienamente scusato. I 2 dollari sono pervenuti. Grazie.

SACCOMANO Ettore - BRANCHTON (Canadà). A posto per tutto il '57 quale sostenitore del giornale che le ricambia, insieme con noi, saluti e auguri.

SBRIZZI Sante - WELLAND (Canadà). *Un salût dai vecius pais e dai moros ch'a bâtin lis oris, a Udin. Un viva cul "Cabernet" di San Zorz, miôr cun chel di Aurave!*

SBRIZZI Vittorio - LONDON (Canadà). Si consideri in regola abb. '56, a mezzo di Celeste. Grazie.

SCHIRATTI Ermo - SAULT Ste MARIE (Canadà). I 2 dollari sono arrivati. Grazie.

SEGATTI Giosuè - EDMONTON (Canadà). L'amico Danilo Ceschia ci ha versato l'abb. '56. Grazie.

SELVA Elisa - TORONTO (Canadà). Finalmente è giunto il suo turno: in ritardo per gli auguri dell'anno nuovo, ma non per dirle la nostra gratitudine, per esprimerle il nostro compiacimento. Ogni bene, gentile signora!

SPAGNOL Serafino - St. CATHARINES (Canadà). Lettera e vaglia regolarmente pervenuti. Grazie. Corretto l'indirizzo.

STEFANUTO Giuseppe - TORONTO (Canadà). Volentieri saluteremo San Vito al Tagliamento, per lei e per i suoi fratelli. auguri.

STUCCHI Luigi - TORONTO (Canadà). Cambiato indirizzo, ricevuti 2 dollari. Grazie.

STURAM Antonietta - NANAIMO (Canadà). Grazie dei 2 dollari per abb. '56.

TESOLAT Francesco - BEACHVILLE (Canadà). Grazie dei 2 dollari per abb. '56.

TODON Firmino - DEEP RIVER (Canadà). Come da nostra lettera, tutto in regola, compresi i saluti che le rinnoviamo.

TOLFO Eugenio - BARRIE (Canadà). *Propit cumò lis Cantinis 'e preparin lis Sagris dal vin; una tace a la so salût. Vûdial ben? 'O vin spedît il gjornâl...*

TOMADA Mario - TORONTO (Canadà). Corretto l'indirizzo. Graditi i saluti che ricambiamo.

TOMMASINI Amalfio - TORONTO (Canadà). Abbiamo ricevuto un vaglia estero di 2 dollari, indecifrabile. E' suo?

TOSO Aldo - TORONTO (Canadà). A mezzo di sua moglie, in regola con l'abb. '56. Grazie.

TRAMONTIN Lieto - TORONTO (Canadà). Grazie per i 2 dollari. Aggiornato l'indirizzo. Saluti cordiali *ancje a siôre Adele.*

TRUANT Eugenio - BELLEVUE (Canadà). Le abbiamo spedito il giornale, il cui abbonamento costa 2 dollari all'anno.

TUROLDO Antonio - WINNIPEG (Canadà). Ricevuti i 2 dollari. Grazie. *Un salût da Codèr.*

VALERI Miti - WINDSOR (Canadà). Grazie dei 2 dollari '56.

VALVASORI Antonio - HAMILTON (Canadà). La ringraziamo per i 2 dollari '56.

VANINI Alceo - TORONTO (Canadà). Lei è a posto con l'abbonamento pel '56 e '57, la «Filologica» le ha già spedito le pubblicazioni desiderate. Ermacora le ricambia il saluto gentile.

VAZZAZ Lino - VANCOUVER (Canadà). Sua madre ha versato l'abb. '56. Grazie. L'importo del vaglia estero le viene accreditato in conto abbon. '57.

VENDRASCO Guerrino - WINDSOR (Canadà). Le abbiamo spedito saggio del giornale, il cui abb. annuo è di 2 dollari.

VIDONI Renzo - OTTAWA (Canadà). Grazie della lettera consegnata dalla gentile Lestuzzo, dei saluti perciò tanto più cari, della diapositiva *dé polente e formadi.* Ricambiamo a te, alla tua Vigie, alla mamma, auguri affettuosi, che vorrai estendere agli amici. *Buje ius mande une bussade!*

VIOLA Alberto - SAULT Ste MARIE (Canadà). Alla sua espressione: «Di vino e di polenta i friulani non sono mai senza», confermata dalla fotografia (purtroppo sbiadita e irriproducibile), potremmo aggiungere quest'altra: *«Cui sudôrs de Furlanie - vin, polente e ligrie».* Per il resto, grazie: specialmente per gli indirizzi.

VIOLA Tarcisio - SMITHS FALLS (Canadà). Tutto a posto. Se vuole le poesie di *«Siôr Barbe»*, mandi un dollaro a «La Panarie» Udine. Vi troverà anche il ricordo del natio *Bunzic.*

ZEL John - WINDSOR (Canadà). Proprio in questo numero leggerà notizie di Maniago. In regola con l'abb. '56. Auguri.

ZIRALDO Attilio - WINDSOR (Canadà). In regola a tutto il 31 dicembre '56. *Il Friûl e il biel Ciscjèl e ricàmbin il salût di Tilio...*

ZOLLI Riccardo - BELLEVUE (Canadà). Sono passati 51 anni e non ha dimenticato Carpaceo: bravo! A titolo di premio, saluteremo per lei il paese sul Tagliamento e la serena cerchia dei monti che gli fan da sfondo.

Intorno ai coniugi Fabris da Sequals, le figlie Rina, residente a Toronto (Canadà), e altre due figlie, Amalia e Pina, residenti a Copenaghen (Danimarca), accorse a festeggiare le nozze d'oro dei genitori, come abbiamo accennato in «Ibis - Redibis» del numero di aprile.

EUROPA

COSTA Sgrazzutti Jolanda - BERNA (Svizzera). Le scuole, *siôre Jolande*, non formano il cuore: lei si esprime col cuore, e tanto basta. Le auguriamo insieme con suo marito di realizzare il sogno della casetta a Carpeneto. Da parte nostra, la assicuriamo di salutare per entrambi *Puzui e il tôr*, spiacenti di non poter inviarle il giornale ogni 15 giorni. Al costarès masse!

RASSAT Romano - CHALON sur SAONE (Francia). Da Ovasta di Ovaro ci è pervenuto l'importo di lire 1000 per abb., sia pure incompleto, '56. Grazie.

RINALDI Elsa - MAIFYELD (Inghilterra). Grazie dell'abb. versatoci da suo fratello Sergio.

ROSSITTI Vittorio - PIERRE BENIT (Francia). I 1000 franchi la pongono fra i sostenitori (al cambio, infatti, lire 1530). *Cul salût nestri, un salût da Trava!*

ROSIANO Leonardo - CROS de CAGNES (Francia). Grazie: l'importo abb. '56 è arrivato regolarmente.

ROSSI Sergio - ARBON (Svizzera). Vaglia arrivato. Grazie, anche per la eccedenza di lire 77.

ROSSI Alfredo - St. ETIENNE (Francia). Nell'assicurarla dell'arrivo dell'abb. sostenitore (1000 frs), le ricambiamo saluti e auguri a nome di Amaro, del Friuli intero, dell'Ente.

RUSSOLO Guerrino - RIBECOURT (Francia). Abbiamo ricevuto 500 frs, pari a lire 756, importo parziale abb. '56. Grazie.

SECCO Gio.Batta - St. DENIS de CABANNE (Francia). *So sûr Teodolinde nus à pajât l'abonament* pal '56. *Ogni ben e grazie!*

SIEGA Giulio - GELEEN (Olanda). Ricevuto l'abb. '56 con i saluti pai *furlans* di *Manià* che li ricambino di *cûr.*

SIMEONI Alduino - St. JUST en CHAUSSÉE (Francia). Grazie della visita e del versamento abb. '56.

SANAVRO Angelo - HEERLE (Olanda). Grazie dell'abb. versatoci da Tranquillo Rosa di Maniago.

SIMONETTI Bruno - VOGLAUS (Francia). Abbiamo ricevuto visita da suo suocero, secondo l'annunzio della lettera, e quindi l'abbonamento '56.

SINICCO Amadio e Erminia - HAUTE YUTZ (Francia). Don Pietro Del Medico ha versato il vostro abb. '56. Grazie.

SIROLA Stefania - KENT HYTHE (Inghilterra). Abbiamo ricevuto il suo abb. '56 da Monfalcone. Grazie.

SOTTILE Firmina e Livio - ISSANDON (Francia). Ricevuto vaglia abb. '56. *Merci bien!*

STEL Albano - FLORANGE (Francia). Da Vergnacco ci è pervenuto il suo abb. '56. Grazie.

TAVANO Domenico - BRUXELLES (Belgio). Abbiamo ricevuto da S. Vito il suo abb. '56. Grazie.

TEMIL Teresa - LONDRA (Inghilterra). Lei è in regola con il '56. Grazie. Cosa le pare il Tamigi confrontato al Chiarsò? *E cul inglês, si cjatie pulit?*

TISSINO Enrico - SAARBRUCKEN (Francia). Il cav. Pietro Menis ci ha versato l'abb. '56. Grazie.

Toronto (Canadà) - Attivissima, nella grande città canadese, una Compagnia Filodrammatica, composta quasi per intero da friulani. Nella foto: A. Martina (da sinistra), L. Zorzella e E. Mesaglio ne «L'armadietto cinese».

TISSINI Alfonso - NANTES (Francia). Il Parroco di Moggio ci ha versato l'abb. '56. Grazie.

TOMADINI Ciro - ANVERSA (Belgio). E' tutto possibile quando si sia animati di buona volontà come lei, e si possegga il suo entusiasmo. Intanto le sue parole le rileggerà qui: premio alla sua devozione. «Lontano dalla Patria ma vicino col pensiero e col cuore, vogliate gradire l'espressione dei miei sentimenti di italianità, con un particolare saluto a voi, al Friuli, al mio paesello natio: S. Odorico al Tagliamento!». Assicurandola che troverà più estesa la nota sportiva, insieme con il Friuli e S. Odorico ricambiamo il saluto a un figlio così devoto.

TOMASETIG Delma - CLAMART (Francia). Suo fratello Gino, in visita nei nostri uffici, ha versato lo abbon. '56. Grazie.

TOMMASINI Angelo - SALAISE sur SANNE (Francia). I 500 frs. corrispondono a lit. 750; l'abb. annuo a lit. 1.200. Quando può, mandi il resto.

TONEATTO Pietro - St. ANDRE' les LILLE (Francia). Benigno Mainardis la ha abbonato pel '56. Grazie.

TOSOLINI Angelo - LE CELLETTE (Francia). Coraggio, caro amico: verrà il sereno anche per lei. Auguri.

TOSOLINI Massimiliano - SCHILTIGHEIN (Francia). A posto per tutto il '56. Rinnovati auguri.

TOSON Lidie - St. SERVAIS (Belgio). L'importo ricevuto, pari a Lit. 1250, copre l'abb. suo e del papà per un semestre del '56. Con suo comodo, il resto.

TRAMONTIN Otto - SAARBRUCKEN (Francia). Abbiamo ricevuto da Fanna 1000 lire in acconto abb. '56 (che è di lire 1.200). Grazie.

VATTOLO Domenico - NEMOURS (Francia). La mamma ci ha inviato lit. 600, pari all'abbonamento di sei mesi.

VENCHIARUTTI Angelo - ROSNY s-BOIS (Francia). Riccardo De Simon ci ha versato l'abb. '56, pregandoci di trasmetterle i saluti più affettuosi: cosa che facciamo volentieri.

VENCHIARUTTI Pietro - BEZONS (Francia). Abbonato pel '56, a mezzo di Ottavio Valerio. Grazie.

ZINELLI Ugo - PAVILLONS s-BOIS (Francia). Grazie intanto della buona propaganda. Attendiamo sue nuove.

ZULIANI Pietro - CHATEAUNEUF de GADAGNE (Francia). *'E son rivâz i dòlars cu la leterute. Grazie tant. Culì i salûs par Zuan e Irene Pagnutti, par Elio Micoli e par duc' i amîs dal "Rome". Ch'al bevi par noaltris une tace di bon vin di Provenze; noaltris sul cuèl andi bevarin un di "Tocài" a la so salût.*

ZULIANI Pietro - BAFAUME (Francia). Suo figlio ci ha versato l'abb. sostenitore '56. Grazie.

ZUZZI Antonio - KLAGENFURT (Austria). Lei è in regola con lo abb. '56. Il sollecito è una nostra svista. La attendiamo.

Milano. - A « mieze Quaresime », il « Fogolâr furlan » ha organizzato nei saloni delle « Famiglie Abruzzese e Marchigiana », una serata friulana. Il Coro « Montagnutis », diretto da Angelico Piva, canta « La roseane », registrata dalla Radiotelevisione di Milano e trasmessa il 12 marzo in rete nazionale.

ITALIA

PITTINI arch. Ettore - TORINO. Il suo abbonamento copre il '57, avendo ricevuto dall'ing. Raffaelli l'abb., al di lei nome, per il '56. Un saluto da Gemona e dal... Canin. Ricorda i vecchi compagni di escursione? Quanti anni fa?

RUBINI Leone - ROMA. Alla sua del 25 marzo: sta bene. Le abbiamo già spedito le ricevute '57 e '58. Grazie.

RUPIL Noemi - MESTRE. Abbiamo ricevuto l'importo per l'abb. di Mario Olivo residente in Francia. Non possiamo accontentarla pubblicando la foto, ad evitare che ce ne piovano migliaia di simili sul tavolo... a meno che Sandrino non si presenti in costume di *cjargnêl.*

SANDRINI P. Vittorio - PITIGLIANO (Grosseto). Un cordiale ringraziamento per l'abbonamento sostenitore di lire 1000.

SCLUBA don Giuseppe - VERONA. L'importo vale anche per il di lei abb. '57, in quanto Antonio aveva già inviato il suo del '56.

VISPI Nazzareno - GUBBIO (Italia). Un saluto a lei e alla signora, nella storica città umbra che vi ospita per le vacanze in Italia.

ZAVAGNA Enea - TRIESTE. Grazie dei saluti e dell'abbonamento. A tutti li ricambiamo di cuore.

STATI UNITI

RET Vittorio - DETROIT (USA). Ricevuti i 2 dollari pel '56. Grazie.

RET Vittorio - NEW YORK (USA). Assicuriamo lei, Romano Tramontina e Caceres Katerina di aver ricevuto 6 dollari, a titolo di abb. '56. Grazie a tutti.

RIGUTTO Angelo - WASHINGTON (USA). Le sue parole meritano riportate testualmente: «Un minuscolo punto geografico, tanto povero di risorse: il Friuli, ha in seno uomini tanto forti nello spirito e nel lavoro che potrebbe essere definito: l'avanguardia del mondo».

Grazie delle espressioni che si riferiscono a «Friuli nel mondo», *luce e gioia dei friulani.*

Continui a volerci bene, come noi — anche ignorando la sua persona fisica — gliene vogliamo.

ROMAN Doris - NEW YORK (USA). I 2 dollari sono arrivati. Grazie e auguri.

ROMAN George e ZULIANI Umberto - ROXBURY (USA). Con i vostri elogi e saluti, sono arrivati anche i 4 dollari. Vivi ringraziamenti per gli uni e gli altri.

ROMAN John - CHICAGO (USA). Bellissime le foto del festoso pranzo al «Como Inn» *inmusis legris e sanis.* Tante grazie, caro Roman, del pensiero gentile, della buona amicizia. «Friuli nel mondo» tutti saluta, bene augurando.

ROMAN Maria - NEW YORK (USA). Ricevuto importo suo abb., di Dante Colussi, Toronto; di Anna Maria di Villanova, Roma; di Alfea Ferraro, Udine. Vive grazie. Ricambiamo saluti gentili, nella speranza di incontrarci a N. Y.

ROSA Leo - RENTON (USA). Sta bene l'abb. '56, la cancellazione di Loraine. *Thank you!*

ROSSETTI Giuseppe - TULSA (USA). Proprio in questo numero di «Friuli nel mondo» la accontentiamo, pubblicando la celebre Madonna del Pordenone, conservata nel Duomo della città. Che la Vergine la protegga e protegga chi le vuol bene!

RUGO Stefano - MILWAUKEE (USA). Abbonamento e saluti sono arrivati insieme, ugualmente graditi. Grazie. Al nostro, aggiungiamo il saluto del suo Tramonti di Mezzo e del nuovo lago che s'inazzurra a valle del paese.

RUSSO Morandi Camilla - PHILADELPHIA (USA). Suo nipote ci ha versato abb. '56. Grazie. Auguri.

SALVADOR Emilia - LINCOLN PARK (USA). *A' jê propit vere: si dà une ptàde a un clap e si cjate un furlan, magari ancje une furlane, buine e brave come jê. Salûs e furtune a ducjdoi!*

SARTOR Emilio - DORCHESTER (USA). Auguri intanto per la salute e per il lavoro. Sta bene il resto, come da nostra lettera.

SCODELLER Luigi - PEORIA (USA). Sua sorella Assunta, nel versarci l'abb. '56, le invia saluti e baci.

SIEGA Guido - CANTON (USA). Bene: i 2 dollari coprono l'abb. '56 Grazie.

SMITH Augusta - OAKLAND (USA). Grazie degli auguri, che ricambiamo, e dei 2 dollari.

SOLARI Attilio e Francesca - PITTSBURGH (USA). Tutto a posto, compreso l'abb. per Anna Canciani di Vencò, in quel di Gorizia. *La cjara Cjargne ius salude cun dut il Friûl.*

SPIZZO Modesta - BERWYN (U. S.A.). Sotto quale nome riceveva prima il giornale? Grazie della precisazione, ad evitare un duplicato.

STABILE Guido - NEW YORK (USA). Grazie per l'abb. 56 versatoci da suo cognato Marchesini. Auguri a lei e signora.

STELLON Caterina - BRONX (N. Y., USA). Accontentata. Saluti e auguri.

STROILI Enrica - GREENWICH (USA). Gli anni non spengono gli affetti, anzi li riaccendono appena il riscaldi *une flamute...* In questo caso, «Friuli nel mondo»... *La saludin Cjwaz, il Tajament e il lât vistût di primevere!*

TINTINAGLIA Gianni - SANDUCHY (USA). In regola a tutto '56 a mezzo Nicoletto Zilli. Grazie.

TOFFOLO Marco - DETROIT (USA). Grazie, amico, per i 2 dollari e per i saluti che ricambiamo al veterano di Fanna.

TOFFOLO Volveno - FT LAUDERDALE (USA). I 6 dollari coprono l'abb. per il 1955, '56 e '57. Un cordiale ringraziamento e un augurio di bene... senza scadenza.

TOTIS Angelo - CINCINNATI (USA). Il municipio è stato pubblicato: nuovo come una sposa. Fanna la saluta con un... abbraccio e un Mandi!

TURISSINI Domenico - FLUSHING N. Y. (USA). Grazie: i 2 dollari coprono abb. '56.

TRINATO Anna - NEW YORK (USA). Ricambiamo gli auguri per il *Christmas...* '56, ringraziando per i 2 dollari dell'abbonamento.

Montevideo (Uruguay) - Un gruppo di friulani che ogni domenica si trovano nella sede della « Famee Furlane », per trascorrere ore liete, quasi fossero in Friuli, alternando il canto alle partite di bocce e di carte.

SUD AMERICA

COSANI Valentino - SAN JUAN (Argentina). Ottavio Valerio ci ha versato il di lei abb. '56. Grazie.

GIAVEDONI Lauro - CORDOBA (Argentina). Il fedele Trivelli ci ha inviato da Tramonti l'abb. '56 per lei, Gino Venuti e Silvestro Medeot ti. Grazie a tutti. Un saluto alla «Famee Furlane».

PLAINO Mario - RIO de JANEIRO (Brasile). A lei e ai suoi familiari il ringraziamento e l'augurio di «Friuli nel mondo», al quale si uniscono tutti i dirigenti e collaboratori. *Muita alegria e felicidade,* caro radioascoltatore e lettore delle nostre iniziative, suggerite da lei, a lei dedicate.

RIGUTTO Plinio - ALTA FLORIDA (Venezuela). I 5 dollari la pongono sostenitori per il '56 e il '57. Grazie e cordiali auguri.

RIZZO Giandomenico - MARACAIBO (Venezuela). Ci scrive: «Da otto anni manco dall'Italia, dal mio Friuli (sono nato a Valvasone): nel leggere, per la prima volta questo giornale, ho sentito qualche cosa che uno difficilmente avverte, a meno che non si trovi a 10 mila chilometri di distanza. Desidero perciò ardentemente di abbonarmi...».

Le sue parole suonano impegno a non deludere chi, come lei, coltiva così nobili sentimenti.

ROTTER Giovanni - VILLA REGINA (Argentina). La signora Fides ci ha versato importo abbonamento '55, '56 e '57. Grazie e saluti alla famiglia e agli amici del Rio Negro.

SANT Armando - PARANA' (Argentina). Il Parroco di Ciseriis, don Domenico Fantelli, ci ha versato l'abb. '56.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES (Argentina). Si consideri in regola con l'abb. sino a giugno prossimo, per le premure di Celeste che ci ha versato 600 lire.

SERAFINI Geremia - PERGAMINO (Argentina). Suo fratello ci ha versato abb. '56. Grazie.

SILVESTRI Antonio - BAURU (Brasile). Il suo dollaro copre l'abbonamento di sei mesi. Se può, ce ne mandi un altro. Grazie.

SINICCO Benito - AVELLANEDA (Argentina): SINICCO Giovanni - MERCEDES (Argentina. Il Sindaco di Lusevera, rispettivamente padre e zio, ci ha versato lo abb. '56. Grazie.

SUDARO Mario - LA PLATA (Argentina). Ricevuto abb. '56 a mezzo dell'amico Cumini. Grazie.

TESAN Gino - BUENOS AIRES (Argentina). Si ritenga abbonato pel '56 a mezzo di Angelo Leonarduzzi. Grazie.

TOMASINI dr. Tarcisio - GUATEMALA - A lei e Juan Mini, nonchè a P. Emidio Papinutti, il saluto di «Friuli nel mondo», con gli auguri più cordiali di bene. La «Filologica» ringrazia per l'adesione ricevuta.

TOPANO Remigio - BUENOS AIRES (Argentina). Anilo Frisano — *cisile che no polse mai* — ci ha versato l'abb. '56. Grazie.

TORRESIN Adolfo - JARDIM AMERICA (Brasile). Grazie: i 2 dollari sono arrivati a saldo abb. '56.

TURCO Giovanni - CORDOBA (Argentina). Si consideri abb. pel '56 a mezzo del cognato Giuseppe. Grazie.

UANO Anna - BIALET MASSE (Argentina). Il sig. Roberto Polano da S. Daniele le ha assicurato il giornale a tutto dic. '56.

VIDONI Riccardo e Gemma - SAN MARTIN (Argentina). Abbonati da Giuseppe Gori di Aviano. Grazie.

VUARON Oddone - S. VINCENTE de CANETE (Perù). Abbonato pel '56 a mezzo di sua sorella. Grazie. Auguri.

ZANIER Rinaldo - LA FALDA (Argentina). Il sig. Leo Canciani ci ha versato abb. '56. Grazie.

CHINO ERMACORA
Direttore responsabile

tip. Del Bianco e Figlio - Udine

Autor. Trib. Udine 1-12-1952 n. 76